

l'Amico della Famiglia

Anno XCIX - n. 1 - Gennaio 2022



CUSTODIRE OGNI VITA: BIMBI, ANZIANI, MALATI

(Da pagina 10 a pagina 11)



**Dialogo, educazione, lavoro:
patto sociale per la pace**
(Pagine 4 - 5 - 7)



**Cento anni fa l'elezione
a Papa Pio X di Achille Ratti**
(Pagine 16- 17)



**Molinari: lungimiranza,
riconoscenza e resistenza**
(Pagina 30)

Editoriale

Guardare avanti consapevoli di un 'dovere' di cittadinanza

All'inizio di un nuovo anno che pure si presenta ancora problematico per via della pandemia, e pur nelle incertezze e nella stanchezza di una situazione che dura ormai di fatto da due anni, anche nelle difficoltà che un po' tutti incontriamo nel difenderci dal contagio o nell'affrontarlo quando capita ed essendo vaccinati fa di certo meno paura che non all'inizio, mi par di scorgere sempre di più quella resistenza o resilienza che sta per davvero costruendo non solo un argine al virus e alle sue conseguenze di ordine non solo economico ma anche e soprattutto sociale.

Districtarsi nel ginepraio di norme che si aggravigiano nel tentativo di garantire sicurezza e insieme normalità per quanto possibile è una fatica soprattutto per quanto riguarda il lavoro e la scuola così come sul versante della salute a fronte di una recrudescenza della pandemia riemergono tutte le criticità di una organizzazione che a livello di base è quantomai carente. La riorganizzazione della medicina di base a partire dai medici di famiglia è ancora una chimera, per ora siamo ancora all'emergenza.

Ma c'è la consapevolezza ormai che i necessari e auspicati cambiamenti si dovranno mettere in atto prima o poi e ciò è una prima conferma che, complice il protrarsi della pandemia, per davvero nulla potrà essere o ritornare come prima. Se sarà un bene o un male lo vedremo, ma di certo molto dipenderà da tutti noi, qualunque sia la nostra posizione e/o situazione sociale. Certo ci sono le responsabilità di chi governa, a tutti i livelli, ma sempre di più è evidente che c'è una responsabilità di chi è governato, che certo c'è un diritto di cittadinanza (anzi più d'uno) ma anche un 'dovere' di cittadinanza (e di certo più d'uno). E non ci si capacita di come ci siano ancora persone che, a partire proprio dalla pandemia, dal tenere le mascherine al mantenere le distanze ma soprattutto a sottoporsi alle vaccinazioni, non comprendano come la propria libertà non possa non fare i conti con quella di tutti gli altri. Insieme alla resistenza o resilienza che dir si voglia, c'è insomma quella lungimiranza che per definizione spinge ad alzare lo sguardo, ad andare avanti, ad avere fiducia, a credere nella speranza.

E' di lungimiranza e di resistenza/resilienza che anche il prevosto Molinari ha parlato in occasione del Te Deum di fine anno. E vi ha aggiunto la rico-

noscenza che si deve avere nei confronti di chiunque si impegni a vario titolo, a cominciare dalla propria famiglia e dal proprio lavoro o studio senza fermarsi al lamento o chiudersi nell'egoismo e così contribuendo ad andare avanti, tutti insieme.

La stessa Chiesa per volontà di papa Francesco è impegnata in un percorso di sinodalità, termine non semplice da spiegare se non con la necessità di ascoltare e confrontarsi per decidere insieme la direzione da prendere. E' un percorso che richiederà tempo e soprattutto disponibilità, desiderio, voglia di mettersi in gioco proprio perché il 'cambiamento' è 'dépoca' e Francesco l'aveva detto a chiare lettere per tempo e anzitempo, prima della pandemia.

Non c'è da restare stupiti o smarriti al cospetto di tornanti della storia che non ci si aspettava di dover affrontare; non è che entrando nel terzo millennio tutto doveva essere a posto, anche perché sono e comunque gli uomini, siamo tutti noi a determinare che le cose vadano bene o male proprio per quella libertà di cui talvolta ci facciamo scudo per non affrontare le sfide che ci stanno di fronte.

Affrontare le sfide è quel che cerchiamo di fare sempre e cercheremo di fare anche quest'anno con questo nostro mensile, arrivato al suo 99° anno di presenza in città e che giusto prima di Natale ha avuto l'onore di una citazione sul quotidiano Avvenire cui, memore di alcuni tra gli anni più belli della mia esperienza professionale trascorsi in quella testata, ho inviato la copertina di Maria Silva con la 'lanterna verde': un suggerimento (sia la lanterna che l'invio ad Avvenire) di cui sono grato a Pia Ferrario e Paolo Viganò, preziosi collaboratori quanto appassionati volontari in tante situazioni. L'Amico della Famiglia ne conta davvero tanti, cui sono egualmente riconoscente, a cominciare dalla redazione di fedelissimi di lunga data e di giovani leve non meno appassionate e preparate, alle amiche correttrici delle bozze, ai collaboratori di movimenti, gruppi e associazioni che inviano le notizie, a quanti provvedono alla diffusione e distribuzione, nelle parrocchie, nelle chiese e nelle edicole, e agli inserzionisti che consentono di poter offrire il mensile gratuitamente da ormai più di otto anni. E ovviamente a don Bruno che lo sostiene in tutto e per tutto, e ci crede non certo di meno del suo predecessore e fondatore mons. Enrico Ratti.

Luigi Losa

SOMMARIO

Dialogo, educazione, lavoro per costruire la pace
Pagine 4-5-7

Giornata del malato, curare con compassione
Pagina 9

Giornata per la Vita, il messaggio dei vescovi
Pagine 10-11

Francesco: cani e gatti al posto dei figli
Pagina 13

I cento anni dall'elezione di Pio XI, Achille Ratti
Pagine 16-17

Pandemia, i numeri e i doveri da rispettare
Pagine 18-19

Le feste, gli aiuti e i conti della Casa della Carità
Pagine 20-21

La storia di tre vocazioni nate con la Basilica
Pagine 22-23

Oratori alle prese con l'incertezza del virus
Pagina 25

Le foto nei presepi nelle chiese della città
Pagine 28-29

Il Te Deum di Molinari
Pagina 30

Corteo dei Magi ancora in forma ridotta
Pagina 31

Parrocchie
Pagine 33-34
35-36-37

Comunità religiose
Pagina 39

Il teatro San Rocco riapre il sipario
Pagina 41

Gruppi e associazioni
Pagine 42-43-44-45
46-47-48-49

Orari messe
Pagina 50



SALA ROMEO sas di Alessandro Sala & C.

20831 SEREGNO (MB) - Via Lisbona, 25 - Tel.: 0362.320.541 - Fax: 0362.325.397
www.salaromeo.com - info@salaromeo.com

CATTOLICA
ASSICURAZIONI
DAL 1896

Rendimenti Gestione Separata Vita ultimi 5 anni

2020	2,86%
2019	3,23%
2018	3,39%
2017	3,80%
2016	3,99%

Chiamaci o vieni a trovarci in Agenzia!

Via S. Valeria, 100 - 20831 Seregno
0362 26841 - info@sabiagroup.it



Sintesi/Il messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio Francesco: “Dare vita ad un patto sociale fondato sul dialogo, l'educazione e il lavoro”

Riflessione-1/L'educazione

Trasmettere ai giovani la certezza che possono costruirsi un futuro

Tentando qualche riflessione a partire dal messaggio del Papa per la Giornata mondiale della pace 2022, vorrei porre l'attenzione in particolare sul dialogo tra le generazioni e l'educazione. Mi sono chiesta che cosa significhi per me, a partire dalle mie esperienze, investire sull'educazione delle giovani generazioni e sull'istruzione. Partendo dal presupposto di poter essere autorizzati a sognare, potrebbe voler dire costruire delle belle scuole, luoghi di incontro, di confronto e di seria preparazione culturale. Poter, quindi, investire nell'edilizia scolastica, con progetti molto innovativi, capaci di promuovere nuovi tipi di architetture educative. E poi ancora, vuol dire anche avere il coraggio di compiere scelte politiche, anche a livello locale, che favoriscano la frequenza scolastica, per esempio, con il potenziamento dei trasporti pubblici, e con una attenzione ai tempi e alle esigenze delle famiglie. E favorire la buona frequenza scolastica attraverso un ambiente sano e positivo e una didattica inclusiva, che attiri e valorizzi più che respingere, incasellare, giudicare.

Un altro aspetto su cui investire è in una scuola aperta al territorio. Dobbiamo saper fare buon uso delle normative che spesso ci offrono buoni spunti, ma che poi si perdono in lungaggini e una serie di adempimenti burocratici.

Agli adulti viene chiesto di agire in modo che tutto questo sia concretamente realizzabile, di essere dei “cartelli indicatori” per i giovani, capaci di indicare la strada da percorrere, perché ne hanno già saggiato le potenzialità e i limiti grazie a un'esperienza intensa di vita. E nell'indicare la traccia del cammino ai giovani si lascia spazio alla loro libertà, all'autonomia, alla responsabilità personale. Ai giovani viene chiesto di mantenere uno sguardo ampio e limpido sul mondo, nonostante le tante contraddizioni e chiusure che sono presenti nel mondo di oggi.

In questo periodo abbiamo tutti toccato con mano cosa vuol dire avere a che fare con persone in crisi. Penso che ognuno di noi ha presente qualcuno a lui vicino che sta vivendo un momento difficile. Spesso le crisi personali sono anche crisi che coinvolgono la famiglia. E ci possono essere anche crisi per mancanza di giuste motivazioni, soprattutto quando nelle famiglie mancano chiarezza di ruoli o di prospettive di vita. Investire sull'educazione potrebbe voler dire investire molte energie nella cura e nell'accompagnamento dei giovani. Abbiamo bisogno che vengano trasmessi valori e anche tanto entusiasmo. Ciò significa, come adulti, avere una profonda certezza che è possibile migliorare il mondo in cui viviamo e trasmettere ai giovani la convinzione di potersi costruire un futuro.

Paola Landra

Dialogo fra le generazioni, educazione e lavoro: sono le tre vie per “dare vita ad un patto sociale, senza il quale ogni progetto di pace si rivela inconsistente”. Lo spiega il Papa, nel Messaggio per la Giornata mondiale della pace, che si celebra il 1° gennaio prossimo.

“Nonostante i molteplici sforzi mirati al dialogo costruttivo tra le nazioni, si amplifica l'assordante rumore di guerre e conflitti, mentre avanzano malattie di proporzioni pandemiche, peggiorano gli effetti del cambiamento climatico e del degrado ambientale, si aggrava il dramma della fame e della sete e continua a dominare un modello economico basato sull'individualismo più che sulla condivisione solidale”, il primo quadro tratteggiato da Francesco, secondo il quale “c'è una ‘architettura’ della pace, dove intervengono le diverse istituzioni della società, e c'è un ‘artigianato’ della pace che coinvolge ognuno di noi in prima persona”.

“Tutti possono collaborare a edificare un mondo più pacifico”, il primo appello: “a partire dal proprio cuore e dalle relazioni in famiglia, nella società e con l'ambiente, fino ai rapporti fra i popoli e fra gli Stati”.

“Tra l'indifferenza egoista e la protesta violenta c'è un'opzione sempre possibile: il dialogo”, la ricetta per uscire dalla pandemia, “crisi certamente dolorosa” ma nella quale “può esprimersi anche il meglio delle persone”, come dimostrano le numerose “testimonianze generose di compassione, di condivisione,

di solidarietà” che provengono da ogni parte del mondo.

“Dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme”, spiega il Papa tornando su un tema a lui caro: “Le grandi sfide sociali e i processi di pacificazione non possono fare a meno del dialogo tra i custodi della memoria – gli anziani – e quelli che portano avanti la storia – i giovani –; e neanche della disponibilità di ognuno a fare spazio all'altro, a non pretendere di occupare tutta la scena perseguendo i propri interessi immediati come se non ci fossero passato e futuro”.

È proprio il dialogo intergenerazionale, per Bergoglio, “la forza motrice di una politica sana, che non si accontenta di amministrare l'esistente ‘con rattoppi o soluzioni veloci’, ma che si offre come forma eminente di amore per l'altro, nella ricerca di progetti condivisi e sostenibili”.

“Senza le radici, come potrebbero gli alberi crescere e produrre frutti?”, si chiede Francesco affrontando il tema della cura della nostra casa comune. Di qui l'incoraggiamento ai “tanti giovani che si stanno impegnando per un mondo più giusto e attento a salvaguardare il creato, affidato alla nostra custodia”.

“È opportuno e urgente che quanti hanno responsabilità di governo elaborino politiche economiche che prevedano un'inversione del rapporto tra gli investimenti pubblici nell'educazione e i fondi destinati agli armamenti”.

Nel Messaggio il Papa torna ad affermare che “il perseguimento di un reale processo di



L'Angelus del papa a Capodanno

disarmo internazionale non può che arrecare grandi benefici allo sviluppo di popoli e nazioni, liberando risorse finanziarie da impiegare in maniera più appropriata per la salute, la scuola, le infrastrutture, la cura del territorio e così via”.

“Negli ultimi anni è sensibilmente diminuito, a livello mondiale, il bilancio per l'istruzione e l'educazione, considerate spese piuttosto che investimenti”, denuncia Francesco: “Le spese militari, invece, sono aumentate, superando il livello registrato al termine della ‘guerra fredda’, e sembrano destinate a crescere in modo esorbitante”.

Per invertire la rotta, è “necessario forgiare un nuovo paradigma culturale, attraverso un patto educativo globale per e con le giovani generazioni, che impegni le famiglie, le comunità, le scuole e le università, le istituzioni, le religioni, i governanti, l'umanità intera, nel formare persone mature”.

“Un patto che promuova l'educazione all'ecologia integrale, secondo un modello culturale di pace, di sviluppo e di sostenibilità, incentrato sulla fraternità e sull'alleanza tra l'essere umano e l'ambiente”, aggiunge il Papa.

La parte finale del messaggio è dedicata alla questione del lavoro, che la pandemia da Covid-19 ha ulteriormente aggravato: “Milioni di attività economiche e produttive sono fallite; i lavoratori precari sono

sempre più vulnerabili; molti di coloro che svolgono servizi essenziali sono ancor più nascosti alla coscienza pubblica e politica; l'istruzione a distanza ha in molti casi generato una regressione nell'apprendimento e nei percorsi scolastici”. Senza contare le “prospettive drammatiche” che si trovano di fronte i giovani in cerca di lavoro e i disoccupati.

“In particolare, l'impatto della crisi sull'economia informale, che spesso coinvolge i lavoratori migranti, è stato devastante”, denuncia Francesco: “Molti di loro non sono riconosciuti dalle leggi nazionali, come se non esistessero; vivono in condizioni molto precarie per sé e per le loro famiglie, esposti a varie forme di schiavitù e privi di un sistema di welfare che li protegga”.

“È più che mai urgente promuovere in tutto il mondo condizioni lavorative decenti e dignitose, orientate al bene comune e alla salvaguardia del creato”, l'appello di Francesco: su questo aspetto, per il Papa, “la politica è chiamata a svolgere un ruolo attivo, promuovendo un giusto equilibrio tra libertà economica e giustizia sociale. E tutti coloro che operano in questo campo, a partire dai lavoratori e dagli imprenditori cattolici, possono trovare sicuri orientamenti nella dottrina sociale della Chiesa”.

Riflessione-2/Dialogo tra generazioni Tra giovani e anziani servono alleanze perché il mondo possa andare avanti

A partire dal 2020, per la prima volta nella storia, gli over 60 risultano più numerosi, a livello mondiale, dei bambini sotto i cinque anni. Nella maggior parte dei Paesi del mondo le persone con più di sessant'anni erano una su otto nel 2017. Saranno una su sei entro il 2030 e una su cinque entro il 2050 (fonte Il Sole 24ore). In pratica, nel secolo di storia tra il 1950 e il 2050, si passerà da una percentuale di over 60 dell'8% a quella del 20%, con distribuzioni differenti a seconda delle aree diversamente sviluppate. Senza dubbio l'aumento della speranza di vita e della longevità rappresentano un elemento costitutivo della struttura sociale che sta rilevando un progressivo e graduale invecchiamento delle popolazioni.

Sembra in ogni caso interessante, a questo proposito, che papa Francesco abbia indicato nel suo ultimo messaggio per la Giornata Mondiale per la Pace proprio il dialogo tra generazioni come uno dei tre strumenti fondamentali per edificare una pace duratura. Scrive il papa: “dialogare significa ascoltarsi, confrontarsi, accordarsi e camminare insieme. Favorire tutto questo tra le generazioni vuol dire dissodare il terreno duro e sterile del conflitto e dello scarto per coltivarvi i semi di una pace duratura e condivisa”.

È dunque necessaria una risposta, un cambio di paradigma culturale nell'affrontare questo tema difficile e sfidante, secondo un approccio multidimensionale e non settoriale. Si prenda ad esempio il decisivo ruolo sociale che oggi ricoprono i nonni. È nell'esperienza di tutti riconoscere che il loro impegno garantisca alle famiglie tutto quello che i servizi offerti dallo Stato non riescono ad assicurare alle famiglie e in particolare alle madri lavoratrici. Dalla custodia giornaliera durante l'orario lavorativo dei genitori, fino a sostituire i genitori che al ritorno delle ferie non sanno dove lasciare i propri figli prima della riapertura degli asili nido e delle scuole.

Gli anziani rivestono poi un ruolo formativo strategico nel turnover generazionale in ambito lavorativo. Consideriamo quello che accade nel privato e le problematiche delle piccole e medie imprese. In Italia, circa il 70% delle imprese con un fatturato compreso tra 20 e 50 milioni di euro è a matrice familiare. Di queste il 25% è guidato da un leader di età superiore ai 70 anni e quasi una su cinque sarà costretta ad affrontare il ricambio generazionale nei prossimi cinque anni.

Come sarebbe bello un dialogo tra imprenditori separati da svariati decenni di età, con vista sul futuro! Viene alla mente una celebre frase di Paolo VI: “Dite ai giovani che il mondo esisteva già prima di loro, e ricordate ai vecchi che il mondo esisterà anche dopo di loro”. In effetti, nessuno comincia mai da zero, annullando il passato o illudendosi di poterne fare a meno. Nessuno, però, deve illudersi di mettere una frontiera decisiva al fluire del tempo, delle scoperte, della ricerca che proseguirà anche dopo di noi. Forse è in questa armonia, che rende giustizia alla vita e al suo percorso, che si può costruire la pace.

Samuele Tagliabue



Farmacia Re Cinzia
«Conoscere per scegliere»

FARMACO - OMEOPATIA - VETERINARIA
ALIMENTAZIONE DEL BAMBINO - CELIACHIA - COSMESI
AUTOANALISI - PRE SCREENING - MEDICINA FUNZIONALE

Farmacia RE Cinzia
Via Parini, 66 - Seregno (MB)
Tel. 0362 236154

ORARI: Lunedì: 15:30 - 19:30
Da Martedì a Venerdì: 8:30-12:30 / 15:30 - 19:30
Sabato: 8:30-19:30 ORARIO CONTINUATO

Seguici su  

OTTICA
s. valeria

Via Garibaldi 90 · 20831 Seregno · MB
Tel. 0362 231318

MACELLERIA
Giovenzana

GIOVENZANA GAETANO S.n.c.

**Carni
Salumi
Formaggi**

Via Vignoli, 27
SEREGNO (MB)
Tel. Fax 0362 23 95 27
info@macelleriagiovenzana.it
www.macelleriagiovenzana.it

VALIGERIA PELLETERIA
MENINI
www.menini.com

Punto vendita Grandi Firme:
Via Cadore, 141 - 20831 Seregno (MB) - Tel.0362/237058 - Mail: ufficio@menini.com

Punto vendita Outlet:
Via Indipendenza, 162 - 20821 Meda (MB) - Tel.0362/70652 - Mail: ufficio@menini.com

dal 1958
Abbiati

ORTOPEDIA
INTIMO - MODA MARE

Convenzioni con ASL e INAIL
Tecnico ortopedico dott.ssa Alice Ceppi
Tecnico ortopedico Annamaria Volonterio

Seregno (MB) - via Garibaldi, 33 - tel. 0362.238.044
info@ortopediaintimoabbiati.com
www.ortopediaintimoabbiati.com

CRAZY PIUMINO DONNA SUMMIT

È un capo tecnico e performante, stampato con colori e fantasie che solo le griffe della moda si possono permettere. Il tessuto esterno è costruito con la tecnologia I-Tube, water repellent ed elastico, che rende omogeneo il calore. L'imbottitura è in piuma 800 Fill, il cappuccio è aderente e tecnico, con bordo elastico, zip frontale e tasche con chiusura zip invisibile.



df SPORT SPECIALIST
DISPONIBILE PRESSO SIRTORI, MILANO PALMANOVA, LISSONE, ORIO AL SERIO, GERENZANO E ON-LINE SU WWW.DF-SPORTSPECIALIST.IT

CRAZY

■ Riflessione-3/Una delle tre vie indicate nel messaggio di Francesco per la pace Il papa chiede il rispetto della dignità di chi lavora: consumatori e risparmiatori possono fare qualcosa

Nel suo recente messaggio per la Giornata mondiale della pace, Papa Francesco ci ha invitato a riflettere su come essere "artigiani" di pace percorrendo tre vie per la costruzione di una pace duratura.

Una tra queste è il lavoro quale dimensione essenziale "per una piena realizzazione della dignità umana".

Il Papa cita le prospettive drammatiche che si trovano ad affrontare i giovani che si affacciano al mercato professionale e gli adulti caduti nella disoccupazione involontaria.

Tutti noi conosciamo persone (parenti e amici) che provano ad inserirsi nel mondo produttivo: qualora riescano a trovare un'occupazione, spesso si vedono costretti ad accettare salari da fame, per impieghi non all'altezza del loro grado d'istruzione, o condizioni di lavoro (luoghi/orari) particolarmente disagiati, all'insegna di una precarietà che si trascina negli anni e che impedisce di progettare una vita familiare dignitosa.

Questa situazione produce un impatto negativo sul desiderio di avere figli: non possiamo stupirci del crescente calo demografico che caratterizza il nostro Paese!

Se poi pensiamo ai giovani adulti che non studiano più ed hanno smesso di cercare lavoro (Neet) sono arrivati nel 2020 a rappresentare il 30,7% nella fascia tra i 25 e i 34 anni: ciò significa maggiore permanenza nella casa dei genitori non per scelta ma per necessi-

tà, non potendosi permettere una casa tutta per sé stessi.

L'aumento dell'incertezza con l'impatto della pandemia e la forte insoddisfazione per questa condizione di vita "bloccata" rischia di rendere questa fascia della popolazione una sorta di bomba sociale, ove non si intervenga con risposte più efficaci di quelle utilizzate sinora.

Molti cinquantenni espulsi dal mondo del lavoro vivono dei sussidi di disoccupazione (finché ne hanno diritto), reddito di cittadinanza (finché c'è), o semplicemente sulle spalle dei loro genitori pensionati, augurandosi che questi

abbiano ancora una lunga vita!

Senza dimenticare che in questa situazione in molti luoghi crescono la violenza e l'azione della criminalità organizzata: penso a quanti sono caduti nella trappola degli strozzini pur di ottenere risorse per tirare avanti sia come famiglia che come attività economica.

Papa Francesco non si limita a questa denuncia, ma sollecita una risposta che deve passare attraverso un ampliamento delle opportunità di lavoro dignitoso, unendo idee e sforzi per creare le condizioni e inventare soluzioni affinché ogni essere umano in età lavo-

rativa abbia la possibilità, con il proprio lavoro, di contribuire alla vita della famiglia e della società.

Ma noi cosa possiamo fare? Papa Francesco suggerisce di stimolare, accogliere e sostenere le iniziative che, a tutti i livelli, sollecitano le imprese al rispetto dei diritti umani fondamentali di lavoratrici e lavoratori, sensibilizzando in tal senso non solo le istituzioni, ma anche i consumatori, la società civile e le realtà imprenditoriali.

Se ci fosse uno strumento per sapere quali aziende sfruttano il lavoro nero, magari attraverso il caporalato, che utilizzano sistemi di produzione inquinanti, allora si che potremmo, orientando i nostri consumi altrove, toccarli nell'unico tasto su cui sono sensibili: il fatturato!

Ci sono delle società di rating sulla sostenibilità delle imprese (la cosiddetta valutazione ESG delle imprese) che forniscono appunto delle analisi e dei giudizi sulle varie aziende operanti nei vari settori dell'economia, che si possono trovare in rete. Oppure un altro valido supporto può essere quello di seguire le indicazioni che fornisce periodicamente Banca Popolare Etica per i nostri investimenti finanziari.

Si tratta di formarci una sensibilità su queste questioni, così che effettivamente le nostre scelte non siano dettate solo dal massimo risparmio individuale, ma dal massimo guadagno comune.

Mauro Frigerio

■ Lettura/La sera di venerdì 21 I Dialoghi di pace a S. Ambrogio per ascoltare e riflettere sul testo

La sera di venerdì 21 gennaio la chiesa parrocchiale di S. Ambrogio ha ospitato l'ottava edizione dei Dialoghi di pace, ovvero la lettura del messaggio del papa per la Giornata mondiale della pace del 1° gennaio scorso (la 55a. dall'istituzione per volontà di Paolo VI). Per la seconda volta la comunità pastorale cittadina è stata scelta quale sede dell'iniziativa a livello di zona pastorale della diocesi (la V di Monza e Brianza) quale riconoscimento per essere stata tra le prime a dare vita ad un momento importante di ascolto e riflessione delle parole del papa in occasione dell'inizio di un nuovo anno.

Proprio a S. Ambrogio nel 2015 prese il via la prima lettura del messaggio di papa Francesco per il 1° gennaio su input di **Giovanni Guzzi** raccolto da **Paolo Colzani** allora presidente del Circolo culturale San Giuseppe che da allora segue in prima persona l'organizzazione dell'incontro. Vennero coinvolte e lo sono tuttora associazioni, gruppi, movimenti del mondo ecclesiale ma non solo così come comunità pastorali e parrocchie e anche amministrazioni comunali a livello decanale.

A leggere il testo sono stati **Elena Galbiati**, **Mauro Frigerio** e **Bruno Merlini** intervallato da esecuzioni musicali del coro don **Luigi Fari** diretto da **Lorenzo Zandonella Callegher**.

■ Appuntamento/La Giornata mondiale del malato è stata istituita trent'anni fa L'invito di papa Francesco agli operatori sanitari: "Curate e consolate con scienza e compassione"

Misericordia, amore, cura e consolazione. Sono le parole che guidano il messaggio di Papa Francesco per la 30.ma Giornata mondiale del malato sul tema: "Siate misericordiosi, come il Padre vostro è misericordioso (Lc 6,36). Porsi accanto a chi soffre in un cammino di carità".

Il pensiero del Pontefice è rivolto ai tanti "testimoni della carità" che i malati incontrano nel loro percorso doloroso e che si fanno prossimi, che versano sulle ferite "l'olio della consolazione e il vino della speranza". Presenze importanti soprattutto in tempo di pandemia, con la solitudine compagna di giornate passate in terapia intensiva.

Francesco ricorda che la Giornata, istituita da san Giovanni Paolo II, a causa dell'emergenza sanitaria sarà celebrata nella Basilica Vaticana e non ad Arequipa in Perù e che resta l'occasione per sensibilizzare, per fare il punto sui passi avanti compiuti e quelli da fare anche nell'accompagnamento pastorale dei malati "perché possano vivere il tempo della malattia uniti a Cristo crocifisso e risorto".

Soffermandosi poi sul tema scelto, il Papa invita a volgere lo sguardo a Dio "ricco di misericordia", "forza e tenerezza insieme". "Per questo possiamo dire che - scrive - la misericordia di Dio ha in sé sia la dimensione della paternità sia quella della maternità perché Egli si prende cura di noi con la forza di un padre e con la tenerezza di una madre, sempre desideroso di



Venerdì 11 febbraio messa e rosario

La comunità pastorale S. Giovanni Paolo II ricorderà la Giornata mondiale del malato il prossimo venerdì 11 febbraio con la celebrazione di una messa alle 15 nel santuario di Maria Ausiliatrice al Don Orione e con la recita del rosario alle 20,30 presso la grotta della casa delle suore Canossiane in via Torricelli.

donarci nuova vita nello Spirito Santo".

Guardando alla missione di Gesù che guarì tanti malati, Francesco ricorda l'isolamento che una persona vive quando "sperimenta nella propria carne fragilità e sofferenza a causa della malattia", vivendo con un cuore appesantito dall'angoscia e dalla paura.

Il pensiero del Papa va ai tanti malati che in tempo di pandemia "hanno vissuto nella solitudine di un reparto di terapia intensiva l'ultimo tratto della loro esistenza, certamente curati da generosi operatori sanitari, ma lontani dagli affetti più cari e dalle persone più importanti della loro vita terrena". In questo deserto sono fioriti i "testimoni della carità di Dio", uomini e donne capaci di consolare semplicemente con la loro presenza.

Francesco si rivolge "ai medici, agli infermieri, ai tecnici di laboratorio, agli addetti all'assistenza e alla cura dei malati, come pure ai numerosi volontari che donano tempo prezioso

a chi soffre". "Cari operatori sanitari, il vostro servizio accanto ai malati, svolto con amore e competenza, trascende - scrive il Papa - i limiti della professione per diventare una missione". Mani che toccano "la carne sofferente di Cristo" e che "possono essere segno delle mani misericordiose del Padre. Siate consapevoli della grande dignità della vostra professione, come pure della responsabilità che essa comporta".

Pur riconoscendo gli importanti progressi della scienza e della tecnica in campo medico, il Papa ricorda che è necessario non "dimenticare la singolarità di ogni malato, con la sua dignità e le sue fragilità". "Il malato è sempre più importante della sua malattia, e per questo ogni approccio terapeutico non può prescindere dall'ascolto del paziente, della sua storia, delle sue ansie, delle sue paure".

Se non si può curare, si può consolare. Da qui l'invito a promuovere percorsi formativi per gli operatori improntati all'ascolto e alla relazione.

L'attenzione del Papa è anche per i luoghi di cura che le comunità cristiane hanno aperto in ogni angolo del mondo, grazie a tanti missionari che hanno accompagnato l'annuncio del Vangelo con la costruzione di ospedali. Quelle "locande del buon samaritano", sono "opere preziose mediante le quali la carità cristiana ha preso forma e l'amore di Cristo, testimoniato dai suoi discepoli, è diventato più credibile". Ma, ammette il Papa, in tanti Paesi c'è ancora molto da fare, le cure rimangono un lusso. "Lo attesta ad esempio la scarsa disponibilità, nei Paesi più poveri, di vaccini contro il Covid-19; ma ancor di più la mancanza di cure per patologie che necessitano di medicinali ben più semplici".

In questo scenario è importante riaffermare l'importanza delle istituzioni sanitarie cattoliche, "un tesoro prezioso da custodire e sostenere", e riconoscere il lavoro di tanti fondatori di famiglie religiose che "hanno saputo ascoltare il grido di fratelli e sorelle privi di accesso alle cure o curati malamente e si sono prodigati al loro servizio!".

Altro aspetto da rimarcare è quello della cura pastorale dei malati. "Non possiamo tralasciare - sottolinea il Papa - di offrire loro la vicinanza di Dio, la sua benedizione, la sua Parola, la celebrazione dei Sacramenti e la proposta di un cammino di crescita e di maturazione nella fede". Tutti siamo chiamati alla vicinanza, "quanti malati e quante persone anziane vivono a casa e aspettano una visita!".



Web Agency esperti in:

E-commerce

Digital marketing

Graphic design

Social media management



www.acconsulting.digital

Messaggio/I vescovi italiani per la Giornata per la vita di domenica 6 febbraio

“Custodire ogni vita”: mettere fine ad un’esistenza quando è più fragile non è una scelta di libertà

“Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse” (Gen 2,15)

Al di là di ogni illusione di onnipotenza e autosufficienza, la pandemia ha messo in luce numerose fragilità a livello personale, comunitario e sociale. Non si è trattato quasi mai di fenomeni nuovi; ne emerge però con rinnovata consapevolezza l'evidenza che la vita ha bisogno di essere custodita. Abbiamo capito che nessuno può bastare a sé stesso: “La lezione della recente pandemia, se vogliamo essere onesti, è la consapevolezza di essere una comunità mondiale che naviga sulla stessa barca, dove il male di uno va a danno di tutti. Ci siamo ricordati che nessuno si salva da solo, che ci si può salvare unicamente insieme” (Papa Francesco, Omelia, 20 ottobre 2020).

Ciascuno ha bisogno che qualcun altro si prenda cura di lui, che custodisca la sua vita dal male, dal bisogno, dalla solitudine, dalla disperazione.

La Conferenza episcopale italiana ha divulgato come consuetudine il messaggio in occasione della Giornata nazionale per la Vita (pubblicato di seguito) di domenica 6 febbraio. Il titolo del messaggio è “Custodire ogni vita” e il custodire è inteso come proteggere ogni esistenza umana. I vescovi attualizzano infatti il loro messaggio in relazione alla pandemia, sottolineando l'impegno di tanti per cercare di salvaguardare le vite dal Covid. Non mancano in ogni caso i richiami sull'inizio e sul fine vita, fasi in cui permane, al di là del virus, il pericolo di sottovalutazione della vita umana. L'aborto non è minimamente messo in discussione e al contempo si vuole promuovere il referendum per legalizzare l'eutanasia.

Il Movimento per la Vita cittadino sta intanto valutando la possibilità di programmare la serata culturale per la vita in relazione all'evolversi della situazione pandemica.

Questo è vero per tutti, ma riguarda in maniera particolare le categorie più deboli, che nella pandemia hanno sofferto di più e che porteranno più a lungo di altre il peso delle conseguenze che tale fenomeno sta comportando.

Il nostro pensiero va innanzitutto alle nuove generazioni e agli anziani. Le prime, pur risultando tra quelle meno colpite dal virus, hanno subito importanti contraccolpi psicologici, con l'aumento esponenziale di diversi disturbi della crescita; molti adolescenti e giovani, inoltre, non riescono

tuttora a guardare con fiducia al proprio futuro.

Anche le giovani famiglie hanno avuto ripercussioni negative dalla crisi pandemica, come dimostra l'ulteriore picco della natalità raggiunto nel 2020-2021, segno evidente di crescente incertezza.

Tra le persone anziane, vittime in gran numero del Covid-19, non poche si trovano ancora oggi in una condizione di solitudine e paura, faticando a ritrovare motivazioni ed energie per uscire di casa e ristabilire relazioni aperte con gli altri. Quelle poi che vivono

una situazione di infermità subiscono un isolamento anche maggiore, nel quale diventa più difficile affrontare con serenità la vecchiaia. Nelle strutture residenziali le precauzioni adottate per preservare gli ospiti dal contagio hanno comportato notevoli limitazioni alle relazioni, che solo ora si vanno progressivamente ripristinando.

Anche le fragilità sociali sono state acuite, con l'aumento delle famiglie – specialmente giovani e numerose – in situazione di povertà assoluta, della disoccupazione e del precariato, della conflittualità domestica. Il Rapporto 2021 di Caritas italiana ha rilevato quasi mezzo milione di nuovi poveri, tra cui emergono donne e giovani, e la presenza di inedite forme di disagio, non tutte legate a fattori economici.

Se poi il nostro sguardo si allarga, non possiamo fare a meno di notare che, come sempre accade, le conseguenze della pandemia sono ancora più gravi nei popoli poveri, ancora assai lontani dal livello di proficilli raggiunto nei Paesi



La cura delle persone più fragili è la priorità di questo tempo

ricchi grazie alla vaccinazione di massa.

Dinanzi a tale situazione, Papa Francesco ci ha offerto San Giuseppe come modello di coloro che si impegnano nel custodire la vita: “Tutti possono trovare in San Giuseppe, l'uomo che passa inosservato, l'uomo della presenza quotidiana, discreta e nascosta, un intercessore, un sostegno e una guida nei momenti di difficoltà” (Patris Corde). Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare, egli costantemente e in molti modi si prende cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell'ombra, svolge un'azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa.

Sin dai primi giorni della pandemia moltissime persone si sono impegnate a custodire ogni vita, sia nell'esercizio della professione, sia nelle diverse espressioni del volontariato, sia nelle forme semplici del vicinato solidale. Alcuni hanno pagato un prezzo molto alto per la loro generosa dedizione. A tutti va la nostra gratitudine e il nostro incoraggiamento: sono loro la parte migliore della Chiesa e del Paese; a loro è legata la speranza di una ri-

partenza che ci renda davvero migliori.

Non sono mancate, tuttavia, manifestazioni di egoismo, indifferenza e irresponsabilità, caratterizzate spesso da una malintesa affermazione di libertà e da una distorta concezione dei diritti. Molto spesso si è trattato di persone comprensibilmente impaurite e confuse, anch'esse in fondo vittime della pandemia; in altri casi, però, tali comportamenti e discorsi hanno espresso una visione della persona umana e dei rapporti sociali assai lontana dal Vangelo e dallo spirito della Costituzione.

Anche la riaffermazione del “diritto all'aborto” e la prospettiva di un referendum per depenalizzare l'omicidio del consenziente vanno nella

medesima direzione. “Senza voler entrare nelle importanti questioni giuridiche implicate, è necessario ribadire che non vi è espressione di compassione nell'aiutare a morire, ma il prevalere di una concezione antropologica e nichilista in cui non trovano più spazio né la speranza né le relazioni interpersonali. [...] Chi soffre va accompagnato e aiutato a ritrovare ragioni di vita; occorre chiedere l'applicazione della legge sulle cure palliative e la terapia del dolore” (Card. G. Bassetti, Introduzione ai lavori del Consiglio Episcopale Permanente, 27 settembre 2021). Il vero diritto da rivendicare è quello che ogni vita, terminale o nascente, sia adeguatamente custodita. Mettere termine a un'esistenza non è mai una vittoria, né della libertà, né dell'umanità, né della democrazia: è quasi sempre il tragico esito di persone lasciate sole con i loro problemi e la loro disperazione.

La risposta che ogni vita fragile silenziosamente sollecita è quella della custodia. Come comunità cristiana facciamo continuamente l'esperienza che quando una persona è accolta, accompagnata, sostenuta, incoraggiata, ogni problema può essere superato o comunque fronteggiato con

In un quadro difficile per la pandemia non mancano spinte per il referendum sulla legalizzazione dell'eutanasia

coraggio e speranza.

“Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene” (Papa Francesco, Omelia, 19 marzo 2013).

Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata.

Roma, 28 settembre 2021

Il Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana

VESCOVI VALTORTA E COLOMBO
vai sul nostro sito web WWW.valtortaecolombo.it

Early Childhood
OPEN DAY
Asilo bilingue

È possibile fissare un appuntamento chiamando la segreteria della scuola al n. 0362.903873.

vai sul nostro sito web e guarda il video del nostro virtual open day dell'Asilo bilingue

ISTITUTO PARROCCHIALE PARITARIO TRADIZIONALE E BILINGUE
Vescovi Valtorta e Colombo

■ **Riflessione/Il significato e il valore del regalo come dono frutto di un affetto**

La testimonianza dei Magi e la mamma afghana morta di freddo che ha dato le sue calze ai figli

Pensare e regalare, sono due verbi apparentemente diversi che però condividono molto.

Il regalo è un dono, ma è anche il frutto di un pensiero rivolto ad un'altra persona. Un'attenzione affettuosa, un pensiero gentile, che può concretizzarsi in un regalo. Un regalo è un pensiero. È un atto comunicativo di gentilezza talvolta capace di aprire lo sguardo sulle persone, sulle loro storie e spesso sui loro destini.

Chissà quanti doni, piccoli o grandi ci siamo scambiati in questo periodo di festività per esprimere i nostri pensieri augurali interpretando i sentimenti e i desideri di ciascuno. Ma se proviamo a riflettere, il dono più bello di cui abbiamo avuto testimonianza, forse senza rendercene conto guardando il presepio, deriva non solo dalla centralità di un bambino speciale, Gesù che emana la luce della vita, ma dalla inevitabile osservazione dei Magi.

Sono i Sapiienti che arrivano da lontano dopo aver percorso molta strada e superato le difficoltà del viaggio, sostenuti dalla fede e dal bisogno di partire con il profondo desiderio di ricercare un neonato che non conoscono. Giunti alla meta trovano un bimbo con una mamma. Tanti sacrifici per stare davanti ad un bimbo povero; eppure non si lamentano, ma si prostrano e iniziano la loro visita adorandolo nella sua piccolezza. Solo dopo averlo adorato consegnano i loro doni, insegnandoci l'accoglienza. Pensiamoci: non si va mai a trovare



Un'installazione luminosa dei Magi sul lago di Pusiano

una mamma che ha partorito senza un dono che comunichi gioia e speranza!

Anche loro, uomini venuti da lontano, colti e ricchi, stupiti da un incontro che toglieva il fiato per la bellezza di chi avevano di fronte, aprono i loro scrigni e offrono i loro doni: oro, incenso e mirra.

Non sapevano che quel bambino fosse il Figlio di Dio, speravano che fosse un nuovo re, ma con il loro gesto ci trasmettono il significato del dono come azione umana che vale anche per i nostri doni, almeno per quelli "diversi e decisivi".

Tutti noi, da piccoli e poi da adulti, sappiamo riconoscere il valore di un dono vero nel farlo, nel riceverlo o nel vederlo fare da altri, perché il dono mette in relazione le persone.

In molti momenti importanti della nostra vita facciamo la medesima cosa che hanno fatti i Magi: il dono in quanto tale, frutto di un pensiero e del de-

siderio di esprimere un sentimento verso un'altra persona, è solo l'ultimo atto che si manifesta dopo aver "camminato per raggiungere" la persona desiderata.

Di fronte a lei abbiamo dapprima taciuto, l'abbiamo salutata come dire "tu sei importante per me, sono venuto per dirtelo", abbiamo fatto ancora silenzio perché certe parole parlano solo con il silenzio, e solo alla fine abbiamo aperto il nostro "scrigno" e svelato il dono.

Talvolta la persona che lo riceve, "portando la mano alla bocca", resta stupita dal significato o dalla particolarità del dono, ma più ancora dai gesti che l'hanno preparato parlando alla mente e al cuore del valore dell'oggetto che riceve. A rendere bellissimi i doni sono dunque i gesti e il pensiero che li precedono, la loro delicatezza e non solo sempre e unicamente la loro utilità. Forse anche Maria, per Gesù in quel momento,

avrebbe avuto la necessità di altro!

Ci sono molte analogie tra il comportamento dei Magi, la nascita di Gesù nella povertà e nella sua grandiosa piccolezza e la storia della mamma afghana morta assiderata dopo un viaggio difficile per aver offerto ai suoi bambini le proprie calze per ripararsi le manine dal gelo. Un gesto pensato con l'amore di una mamma, non conosciuta, affaticata da un viaggio difficile, pieno di speranza di salvezza per lei e per i suoi bambini.

Un dono semplice, preceduto da chissà quanti e quali pensieri, ma capace di farci capire che chi ha a cuore il nostro bene lo può tradurre in gesti semplici facendolo diventare grandioso.

...e poi ci siamo noi, come fossimo in cammino al seguito dei Magi, parte invisibile di gente comune alla ricerca continua di Dio con il grande dono ricevuto della Fede.

Mariapia Ferrario

■ **Analisi/Dietro gli interventi del papa la drammatica realtà dei dati dell'Istat**

La denuncia di Francesco: cani e gatti hanno preso il posto dei figli e l'inverno demografico avanza

E' esperienza di tutti, tutti i giorni: è sempre più facile incontrare persone o coppie a spasso col cane. Persino in alta montagna. Ci sono sempre più case che ospitano animali più o meno domestici. E la presenza di un animale sempre più sostituisce quella dei figli, che non arrivano o non si vogliono. Il lockdown duro del 2020 ci ha messo del suo: avere un cane significava poter uscire a fare almeno il giro dell'isolato.

Sul tema ha parlato recentemente papa Francesco. Dapprima all'Angelus di Santo Stefano, quando ha evocato l' "inverno demografico": "Sembra che tanti abbiano perso la fiducia nell'andare avanti con i figli. E' contro le nostre famiglie, contro la patria, contro il futuro". E le statistiche delle nostre stesse parrocchie lo dimostrano: meno matrimoni religiosi e meno battesimi sono il riflesso di meno matrimoni in generale e meno figli.

Papa Francesco è poi tornato sull'argomento nell'udienza generale del 5 gennaio, facendo catechesi sulla figura di san Giuseppe: "L'altro giorno parlavo sull'inverno demografico che c'è oggi: la gente non vuole avere figli, o soltanto uno e niente di più. E tante coppie non hanno figli perché non vogliono o ne hanno soltanto uno perché non ne vogliono altri, ma hanno due cani, due gatti ... Eh sì, cani e gatti occupano il posto dei figli. Sì, fa ridere, capisco, ma è la realtà. E questo rinnegare la paternità e la maternità ci sminuisce, ci toglie umanità. E così la civiltà diviene più vecchia e senza umanità, perché si perde la ricchezza



L'intervento di papa Francesco sulla denatalità durante l'udienza del 5 gennaio

della paternità e della maternità. E soffre la patria, che non ha figli e - come diceva uno un po' umoristicamente - "e adesso chi pagherà le tasse per la mia pensione, che non ci sono figli? Chi si farà carico di me?": rideva, ma è la verità. Io chiedo a San Giuseppe la grazia di svegliare le coscienze e pensare a questo: ad avere figli. La paternità e la maternità sono la pienezza della vita di una persona". Nella stessa occasione Francesco ha esortato alla pratica dell'adozione e a semplificarne le procedure.

A sostenere l'urgenza di una inversione demografica sono i dati Istat su popolazione e famiglie italiane. Li riprendo da un servizio di **Roberto Volpi** su 'La Lettura' del 2 gennaio. Nel 2070 l'Italia avrà perso 12,1 milioni di abitanti (pari al 20,2% dell'attuale popolazione). Le famiglie sono destinate a diventare più piccole e meno capaci di figli e futuro.

Nel 2040 la tipologia di fami-

glia più frequente sarà quella unipersonale: da 8,6 balzeranno a 10,3 milioni, cioè il 38,8% del totale delle famiglie. Cioè: quasi quattro famiglie su dieci saranno, tra meno di vent'anni, formate da una sola persona (tralasciando il dibattito se una famiglia unipersonale sia una vera famiglia).

A seguire, in questa classifica, saranno le coppie senza figli: passeranno da 5,1 a 5,7 milioni, dal 19,8 al 21,6% del totale. Insomma: le persone sole e le coppie senza figli rappresenteranno, nel 2040, oltre sei famiglie su dieci.

Le coppie con figli scenderanno da 8,3 a 6,4 milioni (24 su cento). Il 15 per cento che manca al totale è rappresentato da famiglie di un solo genitore con figli e altre tipologie ai minimi termini.

Sono statistiche e proiezioni, si dirà. Ma se non si pone rimedio subito, con politiche di sostegno alla famiglia (la Francia

lo fa da decenni), quello è l'orizzonte. Cent'anni fa un figlio era sentito come una benedizione e una risorsa (braccia per lavorare). Oggi è visto come un costo.

Ha concluso Francesco: "Chi vive nel mondo e si sposa, deve pensare ad avere figli, a dare la vita, perché saranno loro che gli chiuderanno gli occhi, che penseranno al suo futuro. E anche, se non potete avere figli, pensate all'adozione. È un rischio, sì: avere un figlio sempre è un rischio, sia naturale sia d'adozione. Ma più rischioso è non averne. Più rischioso è negare la paternità, negare la maternità, sia la reale sia la spirituale".

Anche perché un cane o un gatto va trattato da cane e da gatto. Attribuire loro dimensioni umane significa non rispettarli. E non possono sostituire i figli.

Paolo Cova

P. S. Per chi non mi conosce: sono sposato, ho due figlie grandi. E tre gatte (le ultime - per ora - di una lunga serie).

TORNARE A SENTIRE È UN VERO PIACERE!



uditopro
soluzioni acustiche

SEREGNO (MB)
Via Umberto I, 67
Tel. 342.92.17.615
0362.15.80.265

Vieni a trovarci, potrai effettuare un **CONTROLLO GRATUITO DELL'UDITO** e **PROVARE GRATUITAMENTE LA NUOVA TECNOLOGIA SVIZZERA**

SWISS Engineering
Centro Autorizzato **berafon**



**Vision Ottica
Cesana**

Seregno (MB) - Corso Del Popolo, 35 - Tel. 0362-230034
Carate Brianza (MB) - Via San Giuseppe, 2 - Tel. 0362-903213
www.visionotticacesana.it - Vision Ottica Cesana

NOVITÀ

LA SEREGNESE
SERVIZI DI POMPE FUNEBRI



CASA FUNERARIA

PER INFORMAZIONI TELEFONARE AGLI UFFICI

"La Seregnese" di V.le Cimitero, 9 - Seregno
0362 231220

www.laseregnese.it

Drinks & Beers



MARIO CONFALONIERI s.a.s.

IMPORTAZIONI E COMMERCIO
BIRRE DI TUTTO IL MONDO

20831 SEREGNO - Via Wagner, 80
Tel. 0362/238.501/2 - Fax 0362/325.759
www.confalonierisas.it - Confalonierisas

Visita il nostro sito e ordina online

SWAN
di TAGLIABUE C. & C.

Mille idee per i vostri muri!

Imbiancature, verniciature civili e industriali
tappezzerie
applicazioni speciali

Via Toscanini, 23
20831 Seregno (MB)
Tel. 0362 325761
Cell. 335.8435126
swantagliabue@tiscali.it
www.swantagliabue.it

Interventi/Una vera e propria catechesi di Delpini durante l'Avvento e le feste natalizie

L'arcivescovo: "I cristiani non sono esonerati da responsabilità pubbliche e da scelte politiche"

Un percorso per richiamare i cristiani al dovere dell'impegno nella polis e per il bene comune. Una vera e propria catechesi quella che l'arcivescovo **Mario Delpini** ha realizzato nelle predicazioni di Avvento e nelle solennità natalizie.

Un percorso per illustrare l'auspicata "rivoluzione della gentilezza" auspicata nel Discorso di S. Ambrogio e la sua declinazione in una speranza che nasce dalla gioia, la gioia che trova compimento nel Natale, l'irruzione del divino nell'umano. Un dovere di testimonianza di questa gioia che si traduce nel mettersi a servizio del bene comune.

Il compimento di questo itinerario e della catechesi nell'omelia per l'Epifania; il momento della manifestazione del divino al mondo. I cristiani che non sono esonerati dall'impegno politico, che devono decidere, pensare, fare discernimento; che non sono autorizzati all'indifferenza.

È un chiaro invito a non tirarsi mai indietro, a impegnarsi «nel nome di una libertà che non si piega al potere», quello che l'arcivescovo rivolge, nel pontificale da lui presieduto in Duomo nell'Epifania del Signore, ai molti fedeli presenti e, idealmente, a tutti coloro che «continuano a cercare la luce, ad adorare il bambino».

È un dilemma però quello dei cristiani nei confronti del potere. L'arcivescovo definisce il dilemma su «come devono comportarsi coloro che hanno visto la luce, che hanno adorato



L'arcivescovo durante la messa dell'Epifania

il mistero di Dio che si è rivelato in Gesù. Come buoni cittadini, miti e sottomessi, integrati nel sistema o come ribelli, che trasgrediscono gli ordini del re?». Un dilemma che ha percorso i secoli, «ha segnato la storia della Chiesa e anche diviso i credenti in fazioni opposte, in partiti che si sono confrontati con asprezza».

Dunque, che fare di fronte a una complessità che non ammette facili ricette risolutive? Anzitutto, scandisce il vescovo, avendo ben chiara la consapevolezza che «i cristiani non sono esonerati da responsabilità pubbliche e da scelte politiche. I discepoli di Gesù non sono gente che vive fuori dalla storia, che coltivano una religione fatta di devozioni che non incidono nelle scelte pratiche».

E, anche se è evidente oggi la disaffezione e la sfiducia verso la politica, essere bravi fedeli operando solo forme di carità e solidarietà non basta, perché non si può «chiamarsi fuori» e «non siamo autorizzati all'indifferenza: non perché abbiamo

qualche cosa da rivendicare, dei privilegi da difendere come talora si dice, ma perché ci sta a cuore il bene comune. Neppure si può immaginare che le scelte politiche siano dedotte dai principi e che tocchi ai vescovi dire che cosa si deve fare. È necessario, è urgente che ci siano persone pensose e volenterose per essere presenze significative nella società e nella politica. Intorno al bambino che è nato si sono raccolti poveri pastori e magi sapienti: gente semplice e intellettuali esperti sono chiamati a convenire e a ricavare dal bambino la luce per illuminare ogni aspetto della vita umana: il lavoro, la cultura, la vita personale e sociale».

Così - conclude l'arcivescovo - sono i cristiani: «così dobbiamo essere pronti per ogni opera buona, avendo a cuore non solo la gioia che i Magi hanno sperimentato, che Maria ha custodito nel suo cuore, ma continuando a cercare la luce, il bene di tutti, con la responsabilità di adorare il bambino e nessun altro».

Fabio Brenna

Il cammino della politica della speranza

Il filo conduttore delle omelie dell'arcivescovo nelle sei domeniche di Avvento è stato quello della 'politica della speranza' che aveva già tratteggiato nella prima sessione del rinnovato consiglio pastorale diocesano a Seveso il 20 e 21 novembre. Nella prima domenica Delpini ha posto al centro 'I figli della luce' come soggetti cui compete di fare politica secondo verità, giustizia e bontà. La settimana successiva è stata la costruzione della 'Città del sole' l'obiettivo dell'impegno dei cristiani nel mondo. Nella terza domenica l'arcivescovo in occasione dell'incontro con i coscritti del 1951 per i 70 anni, ha messo a tema 'Le persone' come richiamo ad una responsabilità politica di ciascuno. A seguire Delpini nella festa di Cristo Re ha riflettuto sul tema del potere nella politica come strumento di bene comune. Nella quinta domenica di avvicinamento al Natale al centro dell'omelia è stato il compito di lavorare come artigiani del bene comune. Infine a conclusione del cammino di Avvento l'arcivescovo ha rimarcato il valore dell'umanesimo espresso attraverso nobiltà di scelte, qualità della presenza e gioia dell'essere cristiani.

■ **Aneddoto/Il parroco della città si trovava a Roma quando fu eletto il nuovo pontefice**

Il primo obolo a papa Pio XI, il desiano Achille Ratti offerto da mons. Enrico Ratti prevosto di Seregno

Fu la comunità di Seregno ad offrire il primo obolo della cristianità al neo-eletto papa Pio XI! Il simpatico aneddoto di questo singolare primato è annotato dal protagonista della vicenda, il prevosto di Seregno monsignor **Enrico Ratti**, nel suo dettagliato Chronicon in cui annotava con puntualità le vicende delle vite parrocchiali.

Nei giorni del conclave, agli inizi di febbraio del 1922, monsignor Enrico Ratti si trovava a Roma per disbrigare alcune incombenze legate alla situazione delle Case Popolari. Il 22 gennaio di quell'anno era morto papa Benedetto XV ed il 2 febbraio i cardinali si erano riuniti per l'elezione del nuovo pontefice. Il 6 febbraio la scelta era caduta su **Achille Ratti**.

Non erano trascorse che tre ore dall'annuncio dell'Habemus Papam che monsignor Enrico Ratti, con una buona dose di sfrontatezza, si era presentato al Palazzo Vaticano. Del resto era un sacerdote della diocesi ambrosiana ed il nuovo papa era entrato in conclave come arcivescovo di Milano.

Il resto lo fece il cognome, un cognome che accomunava il prevosto ed il novello pontefice, quindi un cognome che - tra Roma e Vaticano - stava vivendo un momento di una tanto improvvisa quanto particolare notorietà.

Monsignor Enrico Ratti non di presentò a mani vuote, anzi offrì al novello Papa una busta contenente duemila lire, somma per l'epoca assolutamente ragguardevole.

Nel fugace incontro, ritagliato



Il prevosto Ratti con l'arcivescovo Ratti nel 1921

■ **Conclave/Eletto alla 14a. votazione** Fu il primo papa ad affacciarsi sulla piazza e benedire i fedeli

Achille Ratti fu eletto papa il 6 febbraio 1922 alla quattordicesima votazione di un conclave contrastato. Gli elettori erano in effetti divisi in due fazioni: da un lato i "conservatori", che puntavano sul cardinale **Merry del Val** (ex Segretario di Stato sotto papa Pio X), dall'altro i "liberali", riuniti nella preferenza per il Segretario di Stato uscente, cardinale **Pietro Gasparri**. La convergenza sul nome del cardinale lombardo risultò dunque frutto di un compromesso.

Una volta accettata l'elezione e scelto il nome pontificale, Pio XI, rivestito dell'abito corale, chiese di potersi affacciare dalla loggia esterna della basilica vaticana (in luogo di quella interna utilizzata dai suoi tre ultimi predecessori): la possibilità gli fu accordata e, una volta recuperato uno stendardo per adornare il balcone (nello specifico quello di Pio IX, il più recente tra quelli a disposizione), il nuovo pontefice poté presentarsi alla folla raccolta in Piazza San Pietro, alla quale impartì una semplice benedizione Urbi et Orbi, senza tuttavia pronunciare alcuna parola.

La scelta di presentarsi con lo sguardo rivolto verso la città di Roma e non entro le mura vaticane indicò la sua volontà di risolvere la questione romana, con l'irrisolto conflitto tra i suoi ruoli di capitale d'Italia e sede del potere temporale del papa. Significativamente, dagli astanti accorsi dinanzi alla basilica petrina si levò il grido Viva Pio XI! Viva l'Italia!.

nel serrato cerimoniale pontificio (Pio XI non aveva ancora ricevuto il saluto dalla Guardia Palatina), papa Ratti ricordò con gratitudine e piacere la visita compiuta a Seregno poche settimane prima, il 25 novembre, festa liturgica di Santa Caterina.

Achille Ratti era stato arcivescovo di Milano per un periodo molto breve. Il suo predecessore cardinale **Andrea Carlo Ferrari** era morto il 2 febbraio 1921, la nomina del nuovo arcivescovo era stata il 21 giugno ed il formale insediamento l'8 settembre. Dopo pochi mesi, meno di cinque, il conclave. In questo periodo breve, il cardinale Ratti ebbe modo di compiere una visita ufficiale a Seregno, città che comunque doveva essergli un po' familiare (visto le origini desiane e la formazione nel Seminario di Seveso), anche se certamente pochissimo frequentata visto che l'importante carriera diplomatica ed accademica hanno portato altrove i percorsi della vita.

L'aneddoto, che poco aggiunge alla Storia (quella con la Esse maiuscola), è l'occasione per evidenziare da un lato la forte personalità e l'elevata autostima del prevosto monsignor Enrico Ratti, dall'altra di cogliere come la chiesa locale seregnesse esprime (in un contesto storico non semplicissimo, annegato dalle tensioni sociali che traghettarono l'Italia della Vittoria nella Prima Guerra Mondiale verso l'Italia del Ventennio Fascista) istanze sociali importanti (monsignor Ratti era a Roma per discutere di Case Popolari).

Sergio Lambrugo

■ **Celebrazioni/I legami con la nostra città del pontefice Achille Ratti**

L'intitolazione dell'ospedale di Desio a Pio XI nel centenario dell'elezione rinviata per il Covid

Il desiano **Achille Ratti**, salito al soglio pontificio come Papa Pio XI, nel corso degli anni ha avuto parecchi legami con Seregno.

In occasione del centenario dell'elezione alla Cattedra di Pietro, che ricorrerà il 6 febbraio prossimo, ripercorriamo in questa pagina alcuni dei più significativi momenti grazie alla collaborazione di **Franco Cajani** che da molti anni si dedica ad accurate ricerche storiche e documentali intorno alla figura del pontefice brianzolo.

Nella sua città natale era programmata, con un giorno di anticipo, il 5 febbraio, l'intitolazione dell'ospedale cittadino, ma la cerimonia è stata posticipata al 28 maggio a ridosso dell'anniversario della nascita 165 anni fa, causa pandemia, e vedrà la presenza del cardinale **Pietro Parolin**, segretario di Stato della Santa Sede.

L'evento sarà curato dal Cisd Pio XI (il centro internazionale studi e documentazione desiano di cui Cajani è il segretario generale oltre che l'anima unitamente al presidente **Agostino Gavazzi**) e dall'Asst Brianza (l'azienda socio sanitaria territoriale cui fa capo il nosocomio), che aveva raccolto l'appello lanciato tempo addietro dal dottor **Antonio Colombo**, già primario di neurologia all'ospedale di Desio, con studio in città in via Col di Lana e coordinatore dal 2015 del Cob (Comitato ovest Brianza), che non vedrà realizzato il suo sogno, in quanto deceduto a 78 anni ai primi dello scorso dicembre.

Dal 1863 al 1866, in Seregno frequentava le prime classi elementari con la maestra **Maria Cantù**, detta **Marzella**, nell'attuale casa di corso del Popolo in cui è presente il bar Zoeu, assieme al seregnesse **Achille Locatelli**, che Ratti da Papa eleverà alla porpora cardinalizia nel suo primo concistoro del 1922.

Il 15 giugno 1878, nella cappella del seminario di Milano riceveva il suddiaconato da monsignor **Paolo Angelo Ballerini**, patriarca latino di Alessandria d'Egitto, arcivescovo 'impedito' di Milano e dimorante a Seregno. Il 7 giugno 1879, nel Duomo di Milano veniva ordinato diacono da mons. **Luigi Nazari di Calabiana**. Fu ordinato sacerdote il 20 dicembre 1879 a Roma dal cardinale **Raffaele Monaco La Valletta**.

Il 31 marzo 1897, da prefetto della Biblioteca Ambrosiana, partecipava a Seregno ai solenni funerali per la scomparsa del Patriarca Ballerini cui era particolarmente legato per comunanza di idee e vedute.

Il 5 aprile 1921, Papa Benedetto XV, nominava Achille Ratti, arcivescovo di Milano



Il desiano Achille Ratti, eletto papa Pio XI si affaccia alla loggia della basilica di S. Pietro

Sempre il 28 maggio, nelle stanze della sua casa natale, è programmata la 12ma edizione del convegno "Pio XI e il suo tempo", organizzato dal Cisd Pio XI, all'interno del quale venti relatori affronteranno un tema specifico relativo ad un aspetto della vita di Achille Ratti.

Tra questi: **Ennio Apeciti**, **Davide Andreani**, **Matteo Brera**, **Edoardo Bressan**, **Fabrizio Pagani**, **Camillo Ravasi** e i seregnesi **Franco Cajani** ed **Enrico Mariani**.

Il 31 maggio 1857 nasceva in Desio, Ambrogio Damiano Achille Ratti, quartogenito di **Francesco Antonio** e **Angiola Teresa Galli** che veniva battezzato il 1° giugno dal parroco don **Giuseppe Lattuada**, nella prepositurale dei santi Siro e Materno. Achille, nell'infanzia veniva educato da don **Giuseppe Volonteri**, cappellano scolastico.

Dal 1863 al 1866, in Seregno frequentava le prime classi elementari con la maestra **Maria Cantù**, detta **Marzella**, nell'attuale casa di corso del Popolo in cui è presente il bar Zoeu, assieme al seregnesse **Achille Locatelli**, che Ratti da Papa eleverà alla porpora cardinalizia nel suo primo concistoro del 1922.

Il 15 giugno 1878, nella cappella del seminario di Milano riceveva il suddiaconato da monsignor **Paolo Angelo Ballerini**, patriarca latino di Alessandria d'Egitto, arcivescovo 'impedito' di Milano e dimorante a Seregno. Il 7 giugno 1879, nel Duomo di Milano veniva ordinato diacono da mons. **Luigi Nazari di Calabiana**. Fu ordinato sacerdote il 20 dicembre 1879 a Roma dal cardinale **Raffaele Monaco La Valletta**.

Il 31 marzo 1897, da prefetto della Biblioteca Ambrosiana, partecipava a Seregno ai solenni funerali per la scomparsa del Patriarca Ballerini cui era particolarmente legato per comunanza di idee e vedute.

Il 5 aprile 1921, Papa Benedetto XV, nominava Achille Ratti, arcivescovo di Milano

il 13 giugno il Pontefice nel concistoro segreto, lo elevava alla dignità cardinalizia.

Il 25 novembre assisteva a Seregno alla funzione religiosa per l'apertura dell'anno scolastico, alla presenza di 2.800 alunni, nel pomeriggio visitava alcune istituzioni locali e la scuola tecnica Giuseppe Mercalli. Parlando ai giovani "con le lacrime agli occhi" rievocava gli anni trascorsi a Seregno a studiare nella scuola privata della maestra Maria Cantù, detta Marzella, e di aver conosciuto Achille Locatelli, che nel 1920 svolgeva l'incarico di Nunzio Apostolico a Lisbona. Nella stessa giornata faceva visita alla collegiata san Giuseppe accolto dal prevosto **Enrico Ratti**.

Pochi mesi dopo, il 6 febbraio del 1922, Achille Ratti veniva eletto dai cardinali al soglio di Pietro assumendo il nome di Pio XI.

Paolo Volonteri

Paolo Volonteri

Protocollo/La recrudescenza dei contagi richiama al rispetto delle norme stabilite da tempo Indossare sempre la mascherina, meglio se Ffp2, in chiesa è anche un segno di carità pastorale

Sono passati più di venti mesi dal quando, il 7 maggio 2020, è stato firmato dal cardinale **Gualtiero Bassetti**, presidente della Cei, e dal professor **Giuseppe Conte**, allora presidente del consiglio, il protocollo che ha consentito la ripresa, in sicurezza sanitaria nelle chiese italiane, delle celebrazioni con il popolo che erano state sospese all'indomani dello scoppio della pandemia Covid-19, dovuta al ceppo originario del betacoronavirus Sars-Cov-2.

Il testo dell'intesa è stato saggiamente calibrato per tenere unite le esigenze di tutela della salute pubblica con indicazioni accessibili e fruibili da ogni comunità ecclesiale.

Dopo oltre un anno e mezzo di applicazione è possibile constatare come, anche in occasione delle feste più solenni e partecipate, le chiese siano riconosciute come un luogo di culto in cui fedeli e pastori possono ritrovarsi per le celebrazioni liturgiche con ordine, serenità, raccoglimento nella preghiera e accoglienza fraterna.

Secondo quanto riportato dalle parrocchie e nelle diocesi, la partecipazione alle messe della vigilia e del giorno di Natale è stata abbondante e si è svolta, al medesimo tempo, in forma disciplinata e lieta, festosa. Di questo va ringraziato Dio, così come i sacerdoti e i loro collaboratori laici, e tutti i fedeli.

Dal maggio 2020 il quadro virologico, immunologico e socio-sanitario della pandemia è mutato. Siamo ora alle prese con una nuova ondata di conta-



I fedeli con le mascherine assistono alla messa in Abbazia

gi che dobbiamo affrontare con impegno e responsabilità non minori rispetto ad allora, tenendo conto di due fattori della realtà che non erano presenti nella primavera dello scorso anno.

Da una parte la copertura vaccinale del clero, degli operatori pastorali e liturgici e di un'ampissima percentuale di fedeli, che consente anche alle persone più anziane o fragili di partecipare alle celebrazioni comunitarie in sicurezza per la loro salute: gli attuali vaccini riducono la probabilità di contrarre il Covid-19 nelle forme sintomatiche più gravi, e questo li tutela come non era possibile prima.

D'altro canto, l'agente patogeno che provoca nella nostra popolazione il Covid-19 è mutato più volte e le sue varianti predominanti hanno assunto progressivamente - dalla Alfa alla più recente Omicron - una crescente capacità di contagiare e di diffondersi facilmente negli ambienti chiusi nei quali il ricambio d'aria non è sempre

agevole attraverso la ventilazione naturale, in particolare nei luoghi e nei mesi in cui il clima si fa più rigido.

Per evitare la trasmissione dei virus e gli effetti del contagio risulta di fondamentale importanza non solo il corretto distanziamento minimo tra i posti occupati da chi partecipa alla liturgia sul presbiterio, nella cantoria e tra il popolo, e l'accurata igienizzazione del luogo, degli oggetti e delle mani, ma ancor più l'indossare in modo efficacemente protettivo la mascherina facciale.

Solo la copertura aderente di naso e bocca, preferibilmente con una mascherina a elevato potere filtrante, come i modelli Ffp2, può evitare di contagiare e contagiarsi anche tra quanti sono completamente vaccinati (seconda e terza dose), in quanto la profilassi vaccinale non è sterilizzante, soprattutto considerando la elevata trasmissibilità della variante Omicron che si avvia a diventare presto dominante anche nel nostro Paese.

Sia l'Oms ed altre agenzie sanitarie internazionali che il governo italiano stanno giustamente incoraggiando l'uso della mascherina ovunque - e di quella Ffp2 negli ambienti maggiormente frequentati e questo rappresenta una esigenza cogente per la promozione del bene fondamentale della salute a fronte di un modesto disagio nel calzare il dispositivo fisico di protezione individuale.

Nelle nostre comunità cristiane, al senso civico di responsabilità per il bene comune si aggiunge la carità pastorale che chiede a tutti - ministri e fedeli - di essere particolarmente attenti, ancor più nella delicata situazione dell'attuale ripresa pandemica, nell'uso corretto della mascherina. Certo, può essere scomodo, soprattutto per gli anziani. Ma è un piccolo sacrificio che possiamo portare all'altare come offerta gradita a Dio per il bene di tutti suoi figli.

Don Roberto Colombo
teologo e genetista

Situazione/Il sindaco Rossi continua a raccomandare di rispettare le prescrizioni La pandemia raggiunge il picco di positivi in città: quasi ottomila i contagiati da marzo del 2020

L'impennata dei contagi da Covid 19 sul territorio locale, che tra l'altro ha impedito per la seconda volta consecutiva all'amministrazione comunale di promuovere la festa di benvenuto al nuovo anno solare la sera di San Silvestro, ha toccato i suoi vertici in città nei primi giorni del 2022.

Secondo i dati che il sindaco **Alberto Rossi** ha fornito i sergnesi positivi al 15 gennaio erano 1.702 contro i 1.810 di mercoledì 12, i numeri più alti dall'inizio della pandemia; 2.127 i cittadini in sorveglianza attiva; i casi positivi in totale da marzo 2020 sono stati finora 7.930.

Di pari passo alla crescita della diffusione del virus, va comunque registrato un aumento anche del numero dei vaccinati, con l'84,6 per cento della popolazione con più di cinque anni di età che ha completato il ciclo articolato nella somministrazione di una doppia dose.

«La situazione - ha commentato il primo cittadino - è seria. I numeri indicano che siamo in una delle fasi più critiche della diffusione del contagio: di sicuro questo è dovuto al fatto che facciamo tantissimi tamponi in più rispetto alla terza ed alla seconda ondata, ma in ogni caso siamo nel momento in cui è riscontrato il maggior numero di positivi in città.

Grazie al vaccino siamo però meglio preparati rispetto ad inizio pandemia, stiamo evitando tante ospedalizzazioni e, per fortuna, anche tante



La coda per i tamponi davanti alla farmacia di via Garibaldi

Scuola/Monitoraggio continuo Riapertura dopo la pausa natalizia tra quarantene e sorveglianza

La scuola ha retto l'urto alla ripresa del 10 gennaio, dopo il periodo natalizio di vacanze. Almeno nella prima settimana. Il rientro in classe ha messo a dura prova i dirigenti degli istituti comprensivi e delle superiori. I timori da superare sono stati tanti, l'apprensione è rimasta, con l'incognita per i giorni a venire. Dal rientro in classe di lunedì 10 le classi in quarantena erano otto: una in asilo nido, due in scuole dell'infanzia, tre nelle primarie/elementari, due nelle superiori. In sorveglianza attiva c'erano 19 classi, di cui sette nelle primarie, quattro nelle medie e otto nelle superiori.

Nelle superiori per l'assenza di alunni molte classi stanno attuando la Dad e così anche nelle medie e alla primaria. Paradossalmente la situazione migliore è nei plessi dell'infanzia, che registrano qualche assenza dovuta però ai malanni di stagione, niente a che fare col virus. Al comprensivo Stoppani che annovera Cadorna, Stoppani e don Milani, lunedì 10, tutte le classi hanno terminato le lezioni a mezzogiorno ma da martedì le lezioni si sono svolte secondo l'orario normale.

Un rientro con qualche imprevisto in più, oltre la pandemia, al liceo "Parini" dove, da lunedì 10, cinque classi sono costrette a svolgere le lezioni in Dad non a causa del virus ma per la mancanza di aule. Il dirigente **Gianni Trezzi** ha spiegato che: "l'ufficio tecnico comunale durante le vacanze natalizie ha svolto dei controlli di staticità alle controstrutture delle aule e i lavori dovrebbero concludersi al più presto".

Paolo Volonterio

morti. Rimane, come abbiamo imparato, che gli strumenti per prevenire la diffusione del contagio partono dalle buone pratiche individuali: indossare la mascherina, tossire nel gomito e non nelle mani e, soprattutto, lavarsi le mani. Questi sono presidi sanitari importanti per contenere la diffusione della malattia. Ciascuno di noi è chiamato a fare la propria parte».

Lunghe code anche in città per i tamponi davanti a farmacie e centri medici dove vengono effettuati. Al momento sono la farmacia Comunale 2 di viale Santuario 23, tel. 0362 236127, la farmacia San Salvatore di via Montello 159, tel. 0362 238971, la farmacia Santa Valeria del dott. Masera in via Garibaldi 103, tel. 0362 231660, il COB Medicina e Salute in via Valassina 40, tel. 351 761 5548, SynLab di via Buonarroti 10, tel. 0362 234 251, Bianalisi di via Medici da Seregno, 15, tel. 0362 226 734.

L'evoluzione della situazione andrà ovviamente seguita nel tempo, anche per verificare le ripercussioni che la crisi che l'emergenza sanitaria ha innescato avrà sul tessuto economico cittadino.

Le 359 aziende che nel 2021 hanno beneficiato dei 788mila euro distribuiti dal Comune di Seregno a sostegno di realtà che sono state costrette a fare i conti con chiusure più o meno prolungate e danni economici, testimoniano come l'attenzione vada mantenuta alta.

P.Col.

■ Casa della Carità/Gruppi e associazioni hanno animato la festa di domenica 19

Cena della vigilia, pranzo di Natale, raccolte di regali: per senza dimora e bisognosi la generosità della città

Le festività natalizie hanno visto non poche iniziative di solidarietà nei confronti della Casa della Carità di via Alfieri che ha iniziato la sua attività proprio nel 2021.

Di particolare rilievo sono stati i gesti di attenzione messi in atto nei confronti degli ospiti del cosiddetto 'piano freddo' il servizio di accoglienza notturna per persone senza dimora che dal 30 ottobre scorso mette a disposizione 20 posti letto di cui 4 per donne oltre a cena e colazione con assistenza di volontari, educatori e custodi.

Il ristorante Umami della Corte del Cotone ha aperto ancora le sue porte ai senza dimora la sera della vigilia di Natale: ad accoglierli il titolare **Mattia Biggi** con tutto il suo staff di bar, cucina e sala insieme agli assessori **Laura Capelli**, **Ivana Mariani**, **William Viganò**, il consigliere **Samuele Tagliabue**, la volontaria **Cri Maria Carla Pellegatta** oltre naturalmente al coordinatore della Casa della Carità **Gabriele Moretto** e a **Luigi Losa** del direttivo.

Nella giornata di Natale gli assessori Capelli e Viganò, con il presidente del Lions Club Seregno Brianza, **Ambrogio Dell'Orto**, hanno quindi consegnato personalmente il pranzo agli ospiti del 'piano freddo' e della mensa della solidarietà, che ogni giorno apre le sue porte ai bisognosi con una ventina di posti a disposizione.

La mensa ha funzionato regolarmente in tutte le festività

con un sensibile incremento degli ospiti. I senza dimora inoltre hanno potuto rimanere nella struttura di via Alfieri a Natale, S. Stefano e Capodanno. Nei giorni precedenti il Natale il sindaco **Alberto Rossi** e l'assessore Capelli hanno portato i loro auguri condividendo il pranzo.

Un'altra iniziativa che si è ripetuta con particolare successo è stata la raccolta di regali per bambini e persone sole 'Gli Angeli del Natale'. Oltre 240 i pacchi raccolti e che sono stati consegnati tra Natale e l'Epifania dai volontari della Casa della Carità con l'aiuto dei volontari di Seregno Soccorso e della cooperativa Spazio Aperto. Analogamente è accaduto per i giocattoli e altro materiale raccolto con 'Il regalo sospeso' a cura del negozio 'Citta del sole' di via Umberto I. Alla consegna del materiale raccolto tra i clienti con Moretto sono intervenuti l'assessore Capelli, il sindaco Rossi ed il prevosto mons. **Bruno Molinari**.

La festa di Natale di domenica 19 dicembre alla Casa della Carità è stata contraddistinta da diversi momenti, dai mercatini animati dai volontari della Casa, della Caritas parrocchiale di S. Ambrogio, da Seregno de la memoria, Premio letterario Brianza, Confraternite del SS. Sacramento, alla premiazione della scuola di Baruccana che ha partecipato al concorso indetto per le scuole, all'arrivo della Luce della Pace di Betlemme portata dagli scout del gruppo Seregno 1, al concerto di musiche natalizie dal gruppo Mato Grosso di Sovico.



Titolare e staff di Umami con assessori e volontari



Viganò e Capelli con il presidente del Lion Dell'Orto



La consegna dei 'regali sospesi' alla Città del Sole

■ Bilancio/Le diverse raccolte di fondi garantiscono la sostenibilità dei servizi offerti

La Casa della Carità può guardare con fiducia al nuovo anno grazie ai tanti aiuti economici

Tempo di bilanci, con il nuovo anno, anche per la Casa della Carità. Nei prossimi giorni sia il direttivo che il consiglio che si occupa della gestione della struttura di via Alfieri prenderanno in esame le risultanze economiche del 2021 in termini di entrate ed uscite, ma la generosità che si è manifestata in modo concreto in occasione delle festività natalizie e in risposta alle diverse iniziative di raccolta fondi fa sicuramente guardare con fiducia al nuovo anno in termini di sostenibilità economica delle diverse e molteplici attività svolte.

"Occorre tener presente che nel corso del 2021 abbiamo certamente avviato la Casa e i diversi servizi - osserva l'economista Piermario Silva che con il coordinatore Gabriele Moretto è un punto di riferimento - ma al contempo siamo stati impegnati in una serie di lavori di adattamento della struttura che hanno richiesto non pochi soldi. Gli impianti elettrici, di videosorveglianza, allarme, etc. non si vedono molto fisicamente ma hanno un costo non indifferente. Fortunatamente la Fondazione Guido Venosta di Giuseppe Caprotti ci è venuta in aiuto con un cospicuo finanziamento, non ancora del tutto esaurito di 200mila euro, grazie anche all'intervento di Caritas Ambrosiana che ha perorato la nostra causa. Ora abbiamo ancora da realizzare l'emporio solidale per il quale l'amministrazione comunale ci aveva già accordato un finanziamento di 30mila euro. I lavori inizieranno quanto prima". Di grande

significato e valore non solo sentimentale è stato poi il lascito testamentario di don Pino Caimi per 40mila euro.

Nel frattempo sono state erogate alla Casa della Carità una serie di donazioni di rilievo come i 15 mila euro della Bcc di Carate B., o i 12 mila della Fondazione Ronzoni Villa (che ha erogato altri contributi anche al Centro Ascolto). Il circolo Acidi di Seregno ha dal canto suo effettuato una donazione di 1500 euro, il Gsa di 1000 euro per l'ospitalità della Casa alla sua iniziativa 'Un ponte intorno al mondo', Auxilium India 250 euro, un gruppo di genitori del Collegio Ballerini 300 euro.

Ci sono poi le raccolte fondi del periodo natalizio: quella nelle chiese parrocchiali della comunità pastorale a sostegno della mensa della Casa della Carità ha fruttato poco più di 16mila euro, i mercatini di Natale dei volontari della Casa un po' più di mille euro, l'iniziativa 'Aggiungi un pasto a tavola' con la raccolta di fondi per buoni pasto da 5 euro ha sommato oltre 6mila euro grazie alla collaborazione dei ragazzi degli oratori della città. Le Confraternite del SS. Sacramento con il loro banchetto di confezioni di vini 300 euro, Seregno de la memoria altrettanti con la vendita di libri integrata da propri fondi, la mostra Atelier di Donatella Montecampi in sala Minoretti oltre 900 euro.

Infine il fondo Casa della Carità presso la Fondazione della Comunità di Monza e Brianza ha visto un balzo di circa 18mila euro arrivando ad oltre 51 mila euro.



L'arrivo degli scout con la Luce della Pace



■ CASA DELLA CARITÀ' - CONTATTI

La segreteria della Casa della Carità è aperta in via Alfieri 8 per informazioni e segnalazioni del lunedì al venerdì dalle 9,30 alle 12,30 e dalle 14,30 alle 19; il sabato dalle 9,30 alle 12,30. Tel. 0362 1400067. Indirizzo e-mail: info@casadellacaritaseregno.it.

La Casa della Carità si può sostenere con donazioni a: Fondo 'Casa della Carità Seregno' - Fondazione della Comunità di Monza e Brianza - IBAN IT03 Q05034 20408 - Causale: Casa della Carità di Seregno o anche cliccando su 'Dona ora'. Oppure: conto corrente presso Banca di Credito Cooperativo di Carate B. - Agenzia di Seregno - IBAN IT80 X084 4033 8400 0000 0295 165

Anniversari/La scelta di tre giovani sbocciata nel 1981, l'anno della Basilica

Suor Chiara Veronica, fra Paolo, don Stefano: tre vocazioni e una comunione che dura da 40 anni

L'anno appena trascorso ha visto la città fare memoria e celebrare diversi anniversari legati alla Basilica San Giuseppe, e tra questi proprio il 40esimo anniversario dell'elevazione a Basilica Minore ad opera di papa Giovanni Paolo II ora santo e patrono della comunità pastorale cittadina.

Era il 1981, un anno che si rivelò, in modo quasi provvidenziale, quantomai prodigo di vocazioni religiose grazie a tre giovani seregnesi che decisero di dedicare la loro vita al Signore e al servizio della Chiesa, scegliendo altrettante strade diverse ma che al contempo hanno fatto nascere un forte legame tra di loro.

“Il 1981 è una data certamente importante, una data che segna una tappa decisiva della mia vita - racconta e riassume sul versante storico suor **Chiara Veronica Longoni** - ma per arrivarci, debbo dire, ho avuto un grandissimo aiuto dalla vita che ho fatto in parrocchia. E credo sia così anche per don Stefano e fra Paolo, visto che è l'anno in cui abbiamo intrapreso i nostri cammini”.

Suor Chiara Veronica Longoni, classe 1954, ha scelto la via francescana entrando a far parte dell'ordine delle clarisse, e attualmente risiede nel monastero di Santa Chiara di Milano; anche fra **Paolo Canali**, classe 1960, ha scelto l'ordine francescano dei frati minori, e risiede nel convento di Sant'Antonio di Padova a Milano, pur operando spesso anche presso il convento di Sant'Angelo, sempre nella stessa città.



Suor Chiara Longoni

Don **Stefano Colombo**, classe 1962, invece è attualmente a Lissona come co-parroco nella parrocchia di S. Maria Assunta, nella frazione di Santa Margherita, e ha manenuto vivissima la sua passione per la musica, tanto da poter essere definito un prete-cantautore, che ha fatto del canto e delle note uno degli strumenti con cui raccontare ed esprimere la fede e i suoi percorsi.

La conoscenza tra suor Chiara, don Stefano e fra Paolo è di lunga data: “Io e don Stefano - spiega fra Paolo - siamo cresciuti insieme, ci conosciamo da quando eravamo bambini e cantavamo insieme, la musica è stata una passione che ci ha accomunato anche negli anni successivi con la cantoria S. Cecilia dell'allora Collegiata S. Giuseppe”.

“Io e fra Paolo facevamo le prove di canto per i bambini, e poi eravamo tutti e tre impegnati in vario modo anche per la Buona Stampa” aggiunge don Stefano. E suor Chiara non manca di ricordare come don



Fra Paolo Canali con papa Francesco

Stefano abitasse vicino a una sua zia.

Insomma, ci si potrebbe far l'idea che anche la strada della vocazione sia stata condivisa sin dall'inizio. Invece i tre cammini vocazionali sono cominciati come strade separate e parallele, percorse da ciascuno in maniera personale e all'insaputa degli altri, nonostante gli impegni comuni in parrocchia.

“Sono molto grata per l'educazione che ho avuto, sia in ambiente familiare che parrocchiale - continua suor Chiara - in cui ho potuto respirare una vita di fede grazie anche agli esempi di ragazze dell'oratorio, di assistenti e sacerdoti. L'impegno in oratorio e poi il catechismo ai bambini, quello in cantoria e i 15 anni da milite della Buona Stampa, mi hanno insegnato a gustare la vita, e a cercare quello che nella vita può dare senso e gusto anche agli altri, per arrivare nella mia ricerca a capire come tutto questo poteva essere restituito al Signore”.

“La nostra parrocchia di quei tempi era certamente particola-

re - ci spiega fra Paolo - viva e feconda, ricca di possibilità per poter sperimentare e mettersi alla prova, capire quale strada prendere, trovare il proprio talento. Non si era tenuti a uniformarsi, ma anzi si era spinti a seguire un proprio percorso”.

Tra le diverse proposte, c'erano anche quelle di don **Pino Caimi** (indimenticato assistente dell'oratorio, direttore della cantoria e anche, tra tante altre cose, di questo mensile, scomparso l'8 ottobre del 2020) e le sue settimane di ritiro spirituale ad Assisi, in San Damiano, nelle quali coinvolgeva molti dei suoi ragazzi.

“Ricordo che nel 1979, in febbraio, don Pino propose a me e altri della cantoria di andare con lui in quella settimana di esercizi spirituali a cui si dedicava, e che in fondo per noi era una settimana di vacanza, in un certo senso. E accettai la proposta, cominciando così ad avvicinarmi ad un'idea, quella di farmi frate. Pur vedendo l'esempio di molti sacerdoti, non mi aveva mai sfiorato l'idea di essere prete, ma

ci spiega fra Paolo - viva e feconda, ricca di possibilità per poter sperimentare e mettersi alla prova, capire quale strada prendere, trovare il proprio talento. Non si era tenuti a uniformarsi, ma anzi si era spinti a seguire un proprio percorso”.



“Il Cammino della Speranza” - Giovani - Seregno - Lourdes Aprile 1980

Il pellegrinaggio organizzato da don Pino Caimi che portò a Lourdes 800 giovani seregnesi



a San Damiano capii che invece la vita di un frate forse sarebbe stata alla mia portata!” continua fra Paolo.

“E poi in quegli anni a San Damiano incontrai fra **Paolo Dozio**, anche lui di Seregno. Ci conoscevamo solo di vista, ma in quell'occasione parlai con lui e mi avvicinai sempre di più a questa idea di vocazione. E come suor Chiara e don Stefano, mi confidai e confrontai con don Pino”.

Che l'anno successivo, il 1980, riuscì ad organizzare in aprile un eccezionale e inusuale pellegrinaggio a Lourdes per circa 800 giovani delle realtà cattoliche di Seregno, dalle parrocchie alle scuole private, al quale tutti e tre parteciparono, ancora in-

consapevoli l'uno della scelta degli altri.

Ma tutti e tre probabilmente si sono sentiti chiamati in causa dalle parole di don Pino Caimi, misurate e non casuali, che parlava di quei giovani ancora disposti a mettersi in gioco e al servizio del Signore.

“Quella delle nostre vocazioni è stata una felice scoperta avvenuta a ridosso dei momenti del saluto dalla nostra comunità e degli ingressi in seminario, in monastero, in convento.” continua don Stefano.

“E da allora siamo diventati l'uno il sostegno dell'altro, raccontandoci periodicamente ‘a che punto siamo nel cammino della fede’. Ne è nata una comunicazione profonda, un sen-

timento molto forte, che ci ha dato modo di accompagnarci in questo percorso di vita e di fede. Spesso ci accontentavamo di scriverci, ma i rapporti sono rimasti saldi e intensi, soprattutto nell'accompagnarci nella preghiera.”

“La nostra amicizia è cresciuta tantissimo soprattutto in questi anni - conferma suor Chiara. Abbiamo mantenuto un contatto e un aiuto reciproco, il sapere che ‘loro ci sono’, ci porta a sostenerci a vicenda in questo cammino di sequela: è un dono molto bello. Per questo per i nostri 40 anni di vocazione abbiamo pensato di riunirci.”

L'incontro - che “è cominciato con le nostre chiacchiere da amici, perchè non capita spesso di vederci tutti e tre, e visto che almeno ai 40 anni di vocazione ci siamo arrivati, era giusto festeggiarli!” specifica fra Paolo - è stato un momento di confronto, ma soprattutto dedicato a ripercorrere le tappe di fede superate e ringraziare dei momenti vissuti.

“Abbiamo anche aperto una bottiglia di vino - conclude suor Chiara - ma soprattutto ci siamo regalati un incontro, tutti e tre insieme, per rievocare i tanti momenti della nostra vita di cui essere grati al Signore”.

Elisa Pontiggia

Una storia non soltanto di bei ricordi

E' una storia quella raccontata da Elisa in queste pagine che credo susciterà emozioni e tanti ricordi. E' una storia nata da uno dei ricorrenti quanto preziosi ‘suggerimenti’ di **Giuseppe Dell'Orto**, il sacrestano della Basilica autentico custode della memoria di anni forse ‘ruggenti’ della Chiesa seregnesa. E' una storia singolare per il legame che la caratterizza, un legame che è anzitutto di fede, di vocazione, ma anche di amicizia oltre che di concittadinanza, e che negli anni si è ancor più rinsaldato. E' una storia che dà valore agli anniversari e al dovere di ricordarli e celebrarli per trarne insegnamenti, valori, messaggi per l'oggi. E' una storia che indubbiamente ruota attorno alla figura di don **Pino Caimi** e che la grande foto recuperata nell'archivio di mamma **Valeria Denova**, incredibile per molti versi, testimonia la sua grandezza di talent scout di vocazioni, non solo religiose. **L.L.**

Oratori/Presentato al Ceredo il libro di don Francesco Scanziani e Cecilia Pirrone “Vorrei starti vicino”, pagine per aiutare i genitori ad affrontare con i figli le sofferenze e la morte

L'oratorio del Ceredo ha ospitato domenica 12 dicembre don Francesco Scanziani e la psicologa Cecilia Pirrone che hanno presentato ai genitori di preadolescenti e adolescenti della comunità pastorale il libro “Vorrei starti vicino”, scritto a quattro mani per affrontare con le giovani generazioni i difficili temi del dolore, della malattia e della morte.

Don Francesco Scanziani, esperto di pastorale familiare con al suo attivo diverse pubblicazioni, spiega come è nata l'idea di scrivere questo libro in collaborazione con la Pirrone.

«La scelta di scrivere a quattro mani - esordisce - nasce dalla conoscenza e dalla stima reciproca, maturata nell'esperienza parrocchiale e affinata dal lavoro comune nell'equipe dei coniugi Mariateresa Zattoni e Gilberto Gillini, pedagogisti lecchesi, noti per un approccio sistematico. Si è confermata così la convinzione della ricchezza di un uno sguardo che unisce il taglio femminile a quello maschile, lo sguardo di una donna, moglie e madre confrontato con quello di un prete, la competenza psicologica e quella teologica. È uno stile che aiuta entrambi a crescere, arricchente per le proprie ricerche, ma - auspichiamo - anche uno stimolante stile di Chiesa. Questo esercizio era già iniziato una decina di anni fa, con il nostro primo lavoro “I figli ci parlano di Dio”. Quest'ultimo lavoro nasce dal-



La copertina del libro

le domande, spesso tacitate, delle persone che incontriamo di fronte al dolore della morte e al dramma della sofferenza, accentuate in modo unico con l'esplosione della pandemia. Il desiderio non è dare soluzioni, ma accompagnare con rispetto le persone».

La nostra società tende ad evitare questi temi. Perché? È un atteggiamento positivo?

«È una constatazione evidente - prosegue il sacerdote - che gli studi evidenziano continuamente: la società contemporanea rimuove il confronto sulla sofferenza, la malattia e la morte, sia cercando di non pensarci sia, all'opposto, quando la ostenta. In questo modo, la nostra cultura, che si vanta di aver superato tabù ancestrali, ne ha creato uno insuperabile: la paura della morte. Succede sempre di più anche in famiglia, certamente nel sincero desiderio di proteggere i figli. Il rischio, però, è che i figli si troveranno soli e impreparati, quando sofferenza e morte busseranno invidia-

bilmente alla loro porta. Ecco perché è urgente e necessaria una parola, perché solo chi ha appreso il senso della morte ha imparato a vivere: così, per dirla con Romano Guardini, il senso che diamo alla morte dice il senso che diamo alla vita».

Cecilia Pirrone, psicoterapeuta e docente di psicologia dello sviluppo, indica quali sono le difficoltà più grosse per affrontare con bambini e ragazzi queste tematiche.

«Spesso gli adulti fanno fatica ad affrontare temi così scottanti. Con l'intento di proteggerli, fanno l'errore di lasciarli soli, in balia delle loro emozioni. Di fronte a situazioni di sofferenza, malattia e morte è sempre importante avvicinare i più piccoli, bambini o ragazzi con verità possibili e rassicuranti, accompagnandoli in un dialogo con l'adulto rispettoso dei loro tempi e delle eventuali loro domande. Sia il bambino che l'adolescente apprendono per “osmosi” le situazioni di tensione o di sofferenza in famiglia e su queste si danno delle risposte o creano narrazioni nella loro mente. Il dialogo con l'adulto è pertanto necessario per colmare i silenzi, dare un senso alle emozioni e avvicinarsi con qualche risposta».

Che suggerimenti si sente di dare ai genitori, agli adulti per aiutarli a superare queste sofferenze?

«La sofferenza fa parte della vita, la morte è l'altra faccia della vita. La nostra cultura esorcizza e allontana questi temi, poiché sembrano il fal-

limento della medicina o della tecnologia. È importante educare i bambini e i ragazzi, oltre che noi stessi adulti, al tema del limite, alla finitudine della vita. Non vuole essere un discorso pessimista, ma realista. Non c'è nessun senso nella sofferenza, nella malattia e nella morte, sono parte della vita delle persone e “fare finta che” non esista, significa mettere la testa sotto la sabbia, non avendo il coraggio di affrontarle. Non è possibile non soffrire di fronte a certi temi, tuttavia il limite non è un nemico da abbattere, ma un elemento che fa parte dell'esistenza umana».

Qual è invece la prospettiva, la risposta della fede di fronte alle pagine dolorose della vita?

«Di fronte alla sofferenza in tutte le sue forme - conclude don Francesco - il cristiano non ha soluzioni da offrire, né parole consolanti che pretendano di rispondere ai “perché” drammatici della vita. Ha solo una storia da narrare: quella di Gesù, la sua vita e il suo morire, la Parola della Croce, la Speranza del Crocifisso Risorto! Come scriveva il poeta francese Paul Claudel: “Dio non è venuto a spiegare la sofferenza: è venuto a riempirla della sua presenza”. Di fronte alla Pasqua di Gesù, la sfida del nostro percorso è che il cammino doloroso di sofferenza, malattia e morte può diventare un itinerario di luce: questa è un'occasione privilegiata per annunciare il Vangelo della Pasqua!»

M.R.P.

Oratori/Solo una messa il 31 gennaio al Ceredo nella memoria di S. Giovanni Bosco Settimana dell'educazione ridimensionata: tutte le iniziative legate all'andamento del virus

L'avvio del nuovo anno vede ancora una volta gli oratori a fare i conti con la pandemia e le sue varianti, così mutevoli e contagiose da impedire un ritorno alla vita di sempre. Ci si ritrova, così, a vivere un tempo sospeso e fluido, in cui i progetti per il futuro possono o devono essere ridimensionati, modificati, se non annullati.

Così è stato per il pellegrinaggio di adolescenti e giovani della comunità pastorale San Giovanni Paolo II a Firenze e Barbiana, in programma per la fine dell'anno 2021. Così sarà anche per il Giovannino d'oro, messo in scena da bambini e ragazzi del S. Rocco, da tempo appuntamento immancabile di fine gennaio, quando ricorre la memoria liturgica di S. Giovanni Bosco.

E di certo altre iniziative e appuntamenti in calendario, per esempio la vita comune già programmata, passano in secondo piano per lasciare posto alle attività essenziali, in primis gli appuntamenti settimanali di catechesi per tutte le fasce d'età, dall'iniziazione cristiana ai preadolescenti, adolescenti, 18/19enni e giovani.

Terminate le festività natalizie, gli oratori sono aperti per gli incontri settimanali del catechismo nella forma tradizionale a gruppi, facendo riferimento alle ultime indicazioni dell'avvocatura della diocesi, che richiamano al distanziamento e all'uso della mascherina Ffp2 per adulti e responsabili. Alla ripresa degli incontri di catechesi si è regi-

strata - come era prevedibile - una diminuzione delle presenze, legate sia a situazioni di positività o quarantena, sia a scelte prudenziali delle famiglie. Sono ripresi anche gli incontri con i genitori, al momento in presenza ricorrendo in caso di peggioramento ai collegamenti a distanza attraverso le piattaforme usate già lo scorso anno.

Ridimensionata purtroppo anche quest'anno la settimana dell'Educazione, che si colloca nell'ultima decade di gennaio, un invito a porre le tematiche educative al centro di proposte ad hoc. Una messa sarà celebrata lunedì 31 gennaio alle 21 presso la parrocchia S. Giovanni Bosco al Ceredo, proprio nel giorno che ricorda questo grande santo ed educatore. Alla celebrazione eucaristica, presieduta da don Elio Cesari, direttore del Centro salesiano di Sesto San Giovanni, sono invitati in particolare modo educatori, catechisti e allenatori impegnati nei nostri oratori.

Infine è in cantiere per i giorni 18-20 aprile, subito dopo la celebrazione della Pasqua, il pellegrinaggio ad Assisi pensato per i preadolescenti della comunità pastorale. Questa volta la proposta riguarda i ragazzi di seconda e terza media, questi ultimi penalizzati lo scorso anno dalla sospensione del viaggio nella terra di San Francesco.

Le iscrizioni sono aperte fino a domenica 30 gennaio versando l'acconto di 80 € nelle segreterie degli oratori o direttamente su Sansone.

Mariarosa Pontiggia

Staff/Educatrice da oltre tre anni Alice Ratti ha lasciato il San Rocco: “E’ stata una crescita anche per me”

Prima della pausa natalizia è stato reso noto un cambio nello staff del San Rocco: l'educatrice Alice Ratti ha concluso la collaborazione con l'oratorio, «una decisione legata esclusivamente a motivazioni di scelta professionale - ha affermato don Samuele Marelli. - Appena la situazione pandemica lo consentirà troveremo l'occasione per salutare e ringraziare Alice per il grande lavoro svolto, molto complesso, sia al San Rocco che nella comunità pastorale, ai quali ha dedicato un tempo significativo». L'educatrice era approdata alla struttura di via Cavour nell'estate del 2018, giusto in tempo per portare il suo contributo all'oratorio estivo e successivamente per occuparsi di catechesi, animazione e attività dedicate a ragazze e ragazzi preadolescenti, adolescenti e 18/19enni, che ha seguito con generosità e spirito di servizio.

Dal canto suo l'educatrice si congeda con questo messaggio: «Il 31 dicembre è terminato il mio mandato presso l'oratorio San Rocco e sto iniziando una nuova avventura, ma non dimenticherò mai i volti e le storie di tutte le persone che ho incontrato e che, soprattutto, sono state in grado di accogliermi come se facessi parte di una grande famiglia. Il lato affascinante del mio lavoro è che non solo mi

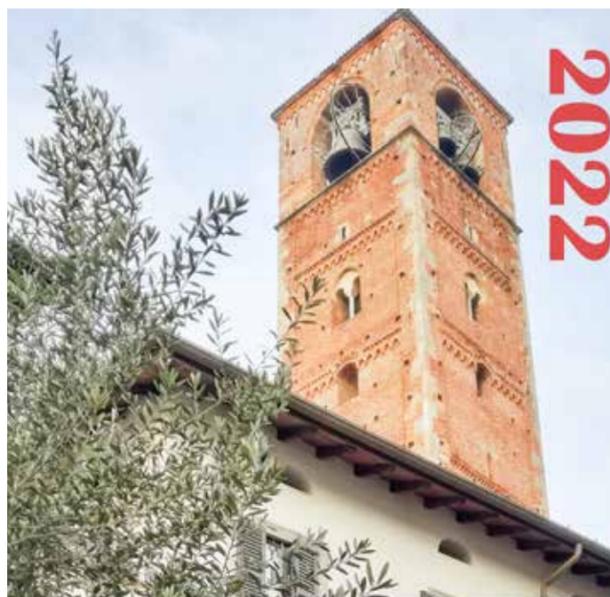


Alice Ratti

ha permesso di far “crescere” gli altri mettendo in luce le qualità di ciascuno, ma soprattutto che attraverso l'altro posso maturare anche io e questo è ciò che è accaduto in questi tre anni e mezzo. Attraverso gli altri, in particolare don Samuele, gli educatori professionali e non, i ragazzi che ho incontrato, le famiglie, i bambini, sento di essere cresciuta non dimenticando mai però di essere parte di un disegno più grande. Per questo ringrazio di cuore tutte le persone che ho incontrato sul mio cammino, che hanno condiviso con me momenti belli e momenti difficili: sarò sempre grata a Seregno e all'oratorio San Rocco per come sono riusciti ad accogliermi ed a farmi sentire parte di una grande comunità».

M.R.P.

Almanacco/Con tutte le informazioni sulle attività pastorali delle parrocchie Le chiese della città sul calendario della comunità grazie alle foto scattate dai cittadini seregnesi



Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II
Seregno

UNITA, LIBERA, LIETA

La grazia e la responsabilità
di essere Chiesa

La copertina del calendario 2022 della comunità

Come è ormai tradizione anche quest'anno le parrocchie della Comunità pastorale di Seregno hanno desiderato realizzare e omaggiare a tutte le famiglie della città un calendario che riporta le feste e tutte le iniziative pastorali dell'anno 2022.

Il calendario è stato recapitato durante le benedizioni natalizie nelle case così come in occasione delle 'convocazioni' nelle chiese per le famiglie che non sono state raggiunte dai sacerdoti.

A curarne la realizzazione è stata in particolare la parrocchia di S. Giovanni Bosco al Ceredo con il vicario don **Guido Gregorini** che da due anni ha raccolto in questo senso il testimone da don **Sergio Dell'Orto**.

Come ogni anno il filo conduttore del calendario sia per quanto riguarda le immagini che le didascalie che le accompagnano è stata la lettera pastorale dell'arcivescovo mons. **Mario Delpini**. Quest'anno il tema scelto è la Chiesa e la let-

tera che ha come titolo: "Unita, libera, lieta. La grazia e la responsabilità di essere Chiesa". Le foto di ogni mese riproducono infatti le chiese della comunità ritratte in periodi diversi dell'anno e secondo angolature suggestive. In copertina campeggia la torre del Barbarossa simbolo della città.

Un ringraziamo particolare va a tutti coloro che hanno fatto pervenire le foto da pubblicare rispondendo ad un invito in proposito diffuso prima dell'estate scorsa. Molte le istantanee che sono arrivate alla segreteria parrocchiale del Ceredo e tra le quali è stata operata una selezione sempre un po' difficile.

Di alcune immagini non si è riusciti a risalire all'autore a cui va in ogni caso la gratitudine. Il ringraziamento va ovviamente agli autori delle immagini prescelte: Carlo Maucci (copertina e gennaio); Laura Cecon (aprile); **Patrizia Addis** (luglio); **Laura Croci** (novembre e dicembre). Il progetto grafico e la realizzazione sono stati curati da **Tommaso Amadio**.

Approfondimento/Nella due giorni teologica online dell'Azione cattolica diocesana Francesco Scanziani e Roberto Repole spingono per una sinodalità anche quale eredità del Concilio

Percorso sinodale tema del consiglio pastorale lunedì 24

Il consiglio pastorale della comunità San Giovanni Paolo II tornerà a riunirsi lunedì 24 gennaio alle 20,45 presso la sala auditorium sotto la chiesa della parrocchia di S. Giovanni Bosco al Ceredo.

All'ordine del giorno dopo un breve saluto di don **Bruno Molinari** parroco responsabile della comunità vi è un solo argomento: il triplice percorso sinodale (chiesa cattolica, chiesa italiana e chiesa diocesana) che il popolo di Dio sta affrontando.

Ad illustrarlo saranno il moderatore del Gruppo Barnaba del decanato di Seregno-Seveso, **Luigi Losa**, con il segretario **Cesare Manzoni**, che si soffermeranno sulle modalità e sugli obiettivi del percorso sinodale avvalendosi del sussidio predisposto in proposito e inviato ai consiglieri.

Questi saranno invitati anche a formulare le loro riflessioni e considerazioni in ordine alle domande contenute nella "Traccia per gli incontri di ascolto decanale" che il Gruppo Barnaba sta effettuando.

Nelle scorse settimane sono stati infatti incontrati i consigli di Seveso, Barlassina e Lentate mentre successivamente toccherà a Cesano M. e Meda

L'Azione Cattolica diocesana ha organizzato il 7-8 gennaio scorsi la ormai tradizionale due giorni teologica che ha avuto come tema "Stare al passo. Verso una Chiesa sinodale".

La sede avrebbe dovuto essere il Centro pastorale di Seveso, ma la pandemia ha costretto a trasferire il tutto on line. Questo ha dato la possibilità a più persone di partecipare, soprattutto alla prima giornata, durante la quale sono intervenuti, come relatori, i teologi don **Francesco Scanziani** e don **Roberto Repole**.

Don Francesco ha presentato il percorso che, durante il Concilio Vaticano II, ha portato alla stesura della 'Gaudium et Spes', mettendo in evidenza come il processo che ha portato alla stesura di questa costituzione sulla Chiesa nel mondo contemporaneo sia anche oggi una lezione di stile che deve guidare la prima fase del Sinodo.

La scelta coraggiosa dell'assemblea conciliare di rigettare gli schemi già predisposti e la capacità di accettare l'apporto di molti esperti con competenze specifiche, induce a sperare che anche oggi, in un'epoca di grandi cambiamenti, sia possibile operare un discernimento ecclesiale con un invito per tutto il popolo di Dio, pastori compresi, ad una diversa e condivisa responsabilità.

Don Roberto si è soffermato sul significato di sinodalità, su quali siano le sue potenzialità e le sfide che si prospettano. La sinodalità è uno stile peculiare della Chiesa che si manifesta a

diversi livelli. È dimensione essenziale del ministero dei Vescovi, ma è anche nel popolo di Dio attraverso, i diversi ministri e carismi che sono doni dello Spirito elargiti a tutti i cristiani. La sinodalità si relaziona anche alla corresponsabilità che vede la Chiesa come comunità di "responsabili" ma anche come soggetto collettivo.

Inoltre, vi è continuità tra sinodalità e assemblea eucaristica, e lo si evince per esempio nell'usare per entrambi il linguaggio della celebrazione. Spunti di riflessione sono quelli di riconoscere nelle Chiese locali un luogo sorgivo di sinodalità, attraverso gli organismi di comunione che sono strumenti

di ascolto e di condivisione; nel ripensare l'interazione tra collegialità episcopale e sinodalità; nel ripensare il ministero ordinato nelle Chiese locali in relazione al laicato.

Una seconda relazione di don Roberto Repole su cosa significhi parlare di sinodalità dentro nella società e nella cultura di oggi e le sfide che si presentano ad una Chiesa che vuole essere sinodale, e l'intervento di don **Walter Magni**, incaricato diocesano per il Sinodo, che ha presentato le tappe previste a livello locale con i gruppi Barnaba e una consultazione della base, hanno concluso i lavori della due giorni.

Paola Landra

Candelora/Il 5 febbraio alle 10 Incontro delle religiose della zona pastorale di Monza a S. Valeria

Il 2 febbraio è la festa liturgica della Presentazione di Gesù al Tempio, popolarmente detta festa della "candelora" poiché in questo giorno si benedicono le candele, simbolo di Cristo luce del mondo. In questo giorno si celebra la giornata mondiale della vita consacrata voluta nel 1996 da San Giovanni Paolo II.

La vita consacrata nasce da un incontro che cambia la vita. I consacrati sono coloro che accolgono tra le loro braccia il Signore e benedicono Dio lasciando che parli per mezzo loro e della loro vita. E' dunque la giornata del "grazie", occasione per andare con la mente e con il cuore al giorno del primo incontro con il Signore. La gioia è il segno più eloquente che la vita religiosa offre al mondo. Una gioia che si fa luce e speranza... come il rito delle candele che illuminano questa giornata.

A Seregno la giornata sarà ricordata sabato 5 febbraio alle 10 nella chiesa di Santa Valeria, con una solenne celebrazione eucaristica presieduta dal vicario episcopale monsignor **Luciano Angaroni** con la presenza di una rappresentanza delle religiose della zona pastorale di Monza e Brianza.

P. D.

ABBIGLIAMENTO UOMO - DONNA

25 DIECI

Corso del Popolo, 106 Seregno (MB)
Visita il sito www.25diecishop.com

Follow us on @IG@25Diecishop

Rassegna/Le rappresentazioni della Natività nelle fotografie di Paolo Volonterio Presepi, una tradizione che continua per confermare la centralità della nascita di Gesù nella storia del mondo



Basilica San Giuseppe



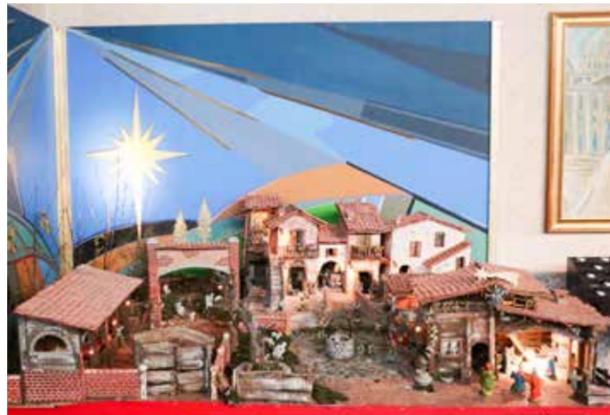
Santuario di Santa Valeria



Chiesa parrocchiale S. Giovanni Bosco al Ceredo



Chiesa parrocchiale Sant'Ambrogio



Chiesa parrocchiale B. V. Addolorata al Lazzaretto



Chiesa parrocchiale San Carlo



Abbazia San Benedetto



Chiesa San Salvatore



Santuario Maria Ausiliatrice al Don Orione



Piccolo Cottolengo Don Orione



Cappella Istituto Pozzi



Casa della Carità



Istituto Suore Canossiane della Carità



Palazzo Landriani sede comunale

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Lungimiranza, riconoscenza e resistenza, il viatico di mons. Bruno Molinari per le sfide del nuovo anno

Con la celebrazione della festa del Battesimo di Gesù, svoltasi domenica 9 gennaio, che ha visto al termine della messa celebrata da mons. Angelo Frigerio la benedizione con la statua del Bambino Gesù, si sono concluse le liturgie natalizie.

“Celebrazioni che hanno visto una buona e intensa partecipazione di fedeli – afferma mons. Bruno Molinari. Discreto anche il numero di coloro che si sono accostati alle confessioni, seppur in numero minore rispetto agli anni precedenti il 2020.”

Anche la messa vigilare del 31 dicembre, a conclusione dell'anno, è stata molto partecipata. Nella sua omelia, mons. Molinari, come è consuetudine, prendendo spunto dal discorso dell'arcivescovo fatto a Sant'Ambrogio, si è soffermato su tre temi rapportandoli alla comunità seregnesse: lungimiranza, riconoscenza, resistenza.

“La lungimiranza – ha detto – fa emergere le priorità e tra queste certamente vi è la famiglia, che è un bene da proteggere, da proporre e da promuovere. Nel 2021 a Seregno ci sono stati 37 matrimoni religiosi e 63 civili: al di là dei numeri è proprio l'idea stessa di famiglia che è andata in crisi, sia sul versante morale, sia su quello sociale.

Un'altra priorità riguarda le emergenze, soprattutto per quanto riguarda i giovani che in due anni di pandemia sono stati compressi, repressi e depressi, arrivando a forme di apatia, aggressività e violenza; anche la nostra città ha vissuto e sta vivendo seriamente questo rischio, e genitori ed educatori non sanno come

affrontare questa situazione. Una via raccomandabile è sempre quella dell'ascoltare...”

Oltre alle priorità e alle emergenze ci sono le sfide che riguardano in particolare il lavoro, l'ambiente, le povertà. Anche nella nostra comunità – ha sottolineato mons. Molinari – la crisi continua a pesare, persone e famiglie a rischio di indigenza sono più numerose di quanto non appaia dalle tante richieste di aiuto”.

Don Bruno ha quindi condiviso la riconoscenza espressa dall'arcivescovo a tutti coloro che operano nelle istituzioni pubbliche, scuole, presidi sanitari, forze dell'ordine, a chi opera nel volontariato, estendendola all'operosa gente di Seregno, a chi lavora e studia con costanza anche in questo tempo di precarietà, e come parroco, a quanti hanno continuato a frequentare assiduamente le chiese “pur comprendendo, ma solo in parte - ha soggiunto - la paura e la prudenza di chi si è chiuso in casa e ha messo tristemente in lockdown anche la fede”.

La terza parola “è resistenza che oggi – ha sottolineato Molinari - si definisce anche resilienza, cioè capacità di tenuta in un periodo di grande disagio com'è quello che stiamo vivendo. Dobbiamo cercare di resistere nella fatica quotidiana, nelle prove della salute e del lavoro, resistere alle insidie e alle tentazioni delle prepotenze, del denaro facile, della corruzione. Non lasciamoci cadere le braccia – ha concluso monsignore - ci occorre e ci soccorre la fede con la quale invociamo, nel canto del “Te Deum”, la misericordia del Signore sull'anno che finisce e su quello che inizia”.

Patrizia Dell'Orto



La benedizione eucaristica dopo il 'Te Deum'



La distribuzione delle immagini dei santi il primo gennaio



La benedizione con la statua del Bambino Gesù

Parrocchie/Basilica San Giuseppe

Mons. Luca Raimondi: “L'Epifania è importante perchè manifesta l'amore di Gesù sulla croce”

Molto partecipata come di consueto la messa solenne dell'Epifania in Basilica San Giuseppe, presieduta da mons. Luca Raimondi, vescovo ausiliare di Milano e vicario episcopale della zona quarta di Rho ed alla quale ha partecipato anche il sindaco della città Alberto Rossi.

Purtroppo anche quest'anno, a causa della pandemia che persiste, il tradizionale corteo dei Magi che ravviva il ricordo di don Ferdinando Mazzoleni che 50anni fa iniziò questa bella tradizione, si è svolto in forma molto ridotta, “ma accogliamo questo segno della presenza dei Magi - ha detto mons. Bruno Molinari all'inizio della celebrazione - che annunciano il cammino di tutti i popoli verso il Signore, seguendo quella stella che ci orienta nella vita.”

“L'Epifania - ha infatti ribadito mons. Raimondi nella sua omelia - è una festa che dà luce e completa il mistero del Natale che stiamo celebrando ancora.

Oggi – ha esordito - che senso ha dare l'annuncio del giorno della Pasqua del Signore, che senso ha dare l'annuncio dove al legno della mangiatoia si sostituisce il legno duro della croce, quel bambino appena nato ha ancora le braccia allargate in segno di accoglienza mentre le braccia aperte sul legno della croce sono un segno di morte, perchè oggi turbare questa festa...? Ma questo – ha sottolineato - non è il turbamento di Erode.



I Magi con celebrante, sindaco e prevosto

Tradizione/Bloccato dalla pandemia

Il Corteo dei Magi ancora ridotto alla sola offerta dei doni alla messa

Per la seconda Epifania consecutiva il Corteo dei Magi, a causa del proliferare della pandemia e dell'emergenza sanitaria, non ha potuto svolgersi nella modalità tradizionale. Sembra destino il non poter solennizzare, come avevano programmato gli organizzatori, il traguardo della cinquantesima edizione, che quest'anno avrebbe iniziato il secondo giro di boa toccando quota cinquantuno.

Il Corteo dei Magi, seppur in tono minore, è stato salvaguardato con l'offerta dei doni da parte dei tre Magi, alla messa solenne delle 10 in basilica San Giuseppe. I giovani dell'oratorio San Rocco, sia pure nella brevità della cerimonia hanno inteso continuare e conservare l'aspetto simbolico della sacra rappresentazione.

A ricevere i Magi, all'altare c'era il vescovo ausiliare monsignor Luca Raimondi e titolare di Feradi Maggiore, oltre che delegato per il laicato della Conferenza episcopale lombarda, e vicario episcopale per la zona IV di Rho, dal 2018. Sotto le vesti dei Magi c'erano Antonio Drogo (Melchiorre, re fenicio nero); Marco Casati (Baldassare, re babilonese-caldeo), Massimiliano Consonni (Gaspere, re iranico bianco). Il vescovo Raimondi nel complimentarsi per la sacra rappresentazione s'è augurato di poter tornare a celebrare quando tutto il corteo con gli oltre duecento figuranti potrà sfilare al completo.

Paolo Volonterio

La Chiesa ci dice che questa Epifania è l'inizio delle manifestazioni di Cristo, quello che i vangeli chiamano miracoli, e la fede è il vero miracolo per noi uomini. Ed è la fede che suscita il miracolo.

L'Epifania più importante di Gesù è quando muore in Croce. La croce di Cristo è l'epifania del suo amore perchè trasforma la morte in un dono d'amore, un amore così grande che la morte non è riuscita a trattenerlo, è infatti risorto.

Ecco perchè oggi, prima epifania di Gesù a Betlemme, la Chiesa annuncia il giorno della santa Pasqua”.

Riferendosi ai Magi provenienti da Oriente, da un mondo che non conosciamo, mons. Raimondi ha sottolineato che il cristiano deve essere sempre accogliente della diversità dell'altro, per il cristiano ognuno che arriva è nostro fratello e la vita è sacra sempre.

“Oggi va di moda lamentarsi, avere la nostalgia del passato, la malinconia, ma i Magi ci dicono che quando c'è un segno luminoso che ti richiama alla bellezza della vita inseguilo, nella vita è importante mettersi in ricerca e i Magi sono stati i veri cercatori di Dio.

Dio ama l'ardore di chi cerca – ha concluso - piuttosto che l'arroganza di chi pensa di aver già trovato. Per noi la stella ha un nome, è Cristo, è Lui la certezza della nostra gioia. Quando siamo tristi chiediamo al Signore di abitarci e chiediamo la gioia che solo la fede può darci”.

Patrizia Dell'Orto

**SEDE DI MILANO**

Via Giulio Belinzaghi, 15 20159 Milano
 Telefono: 02 688.9744
 Email: milano@marianiassicuratori.it
 Orari di agenzia:
 Lun-Ven 09:00-16:00

SEDE DI SEREGNO

Piazza Concordia, 18, 20831 Seregno (MB)
 Telefono: 0362 223488
 Email: seregno@marianiassicuratori.it
 Orari di agenzia:
 Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI CESANO MADERNO

Via G. Matteotti, 6 20811 Cesano Maderno (MB)
 Telefono: 0362 501.392
 Email: cesanomaderno@marianiassicuratori.it
 Orari di agenzia:
 Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

SEDE DI MEDA

Via Giuseppe Mazzini, 13 20821 Meda (MB)
 Telefono: 0362 70547
 Email: meda@marianiassicuratori.it
 Orari di agenzia:
 Lun-Ven 09:00-12:30, 14:30-18:30

www.marianiassicuratori.it

bianchi alberto

dal 1960 al Vostro Servizio con...

**ASSISTENZA E VENDITA BRUCIATORI,
 CALDAIE, GENERATORI D'ARIA PENSILI, CONDIZIONATORI**

ANALISI DI COMBUSTIONE

CONTRATTI DI MANUTENZIONI PROGRAMMATE

**CONDUZIONI CENTRALI TERMICHE CONDOMINIALI
 CON QUALIFICA PER L'ASSUNZIONE DI TERZO RESPONSABILE**

**SEREGNO (MB) - Via S. Valeria, 79 - Tel. 0362.229.769 - Fax 0362.231.321
www.bianchiclima.it - alberto.bianchi26@tin.it**

■ Parrocchie/Santa Valeria

Il backstage del 'coretto' per scoprire amicizia, passione per il canto e voglia di fare comunità

Abbiamo chiesto a **Elisabetta Silva**, impegnata per il coretto di S. Valeria, di raccontarci come è organizzato, con che "spirito" presta il suo servizio alla comunità, quale coinvolgimento riesce a suscitare.

«Come coretto di S. Valeria ci troviamo in due momenti della settimana: per le prove il sabato pomeriggio dalle 14,30 alle 15,30 e per la messa della domenica, di solito alle 11, anche se quest'anno don Giuseppe ci ha chiesto di variare un po' l'orario e seguire le "messe del catechismo".

Durante le prove prepariamo i canti per la messa della domenica e nuovi brani per aggiornare il repertorio. È da un po' di anni che proviamo a insegnare anche un po' di teoria musicale, ma molto molto basilica. Il nostro coro comunque impara in fretta e bene!

Il coretto è formato da persone di tutte le età, dai bambini di prima elementare fino agli adulti. Cerchiamo di coinvolgere tutti allo stesso modo, c'è chi fa le prime voci, chi le seconde voci alte e chi le seconde voci basse e chi suona la chitarra, in base alle proprie capacità!

Per gestire il coretto c'è un bel team di otto/nove persone che collabora e prende le decisioni insieme. Ai genitori dei bambini è chiesta la disponibilità per i vari impegni e, se lo desiderano, anche aiutare nel canto e nel suonare la chitarra!

Negli ultimi anni oltre che cantare alle messe della domenica ci sono anche le occasioni "importanti", come le cresime

e le prime comunioni, oltre a collaborare con la corale parrocchiale nei periodi forti come Natale e Pasqua. Ci sono anche le occasioni speciali, quando invitiamo le nostre mamme a cantare con noi per la festa della mamma e quest'anno vogliamo invitare i papà per la festa del papà! Prima del Covid, dopo le prove, avevamo l'abitudine di fare una merenda insieme per fare gruppo e chiacchiere. Due o più volte all'anno si organizza anche un incontro ludico con il gruppo chierichetti! Giochi o film, pizza e preghiera finale!

Con il Covid questi momenti

sono diventati difficili da organizzare per motivi di sicurezza, quindi per tenerci allenati con le voci e per coltivare il gruppo abbiamo preparato dei video registrati a casa singolarmente e montati per l'occasione per augurare buone feste alla comunità. Anche quest'anno abbiamo continuato questa "nuova tradizione" cantando la nostra canzone di Natale preferita "Dolci campane a Natale" che parla di bontà, di pace e di gioia.

È bello essere dentro alla vita della comunità in modo attivo: mettere a disposizione le nostre voci e il nostro tempo per rendere un po' più partecipata la

messa, scegliere i canti in base al vangelo, ai temi della giornata. A volte dopo la messa qualcuno ci fa i complimenti e questo davvero ci riempie di gioia il cuore!

Da un po' di anni insieme agli altri coretti della città abbiamo formato un coro allargato (CoPaSanGio): partendo dall'amicizia e dalla voglia di fare qualcosa di bello, siamo riusciti ad organizzare dei concerti e a partecipare a dei concorsi. Quest'anno per la prima volta durante la pandemia siamo riusciti a ritrovarci dopo due anni e abbiamo cantato all'inaugurazione dell'accensione della stella in piazza della Basilica!».

■ Gruppo Sisal/Allestito anche l'albero illuminato e la capanna Presepe vivente ridotto ma sempre suggestivo



Anche quest'anno in occasione delle festività natalizie sono stati realizzati dal gruppo Sisal sul piazzale del santuario la capanna della natività e uno splendido albero illuminato.

Durante la messa della notte di Natale è stato organizzato solo un "ridotto" presepe vivente, e non tutto quello che tradizionalmen-

te si preparava per celebrare solennemente la Notte Santa e uno scambio di auguri comunitario. Resta intatta e grande la gratitudine nei confronti di tutti coloro che hanno contribuito e reso possibile quanto è stato realizzato, nonostante le inevitabili limitazioni dovute all'emergenza covid.

Parrocchie/San Giovanni Bosco al Ceredo

All'origine di un mondo nuovo c'è sempre quel Gesù che ha portato la rivoluzione dell'amore

Alla fine di ogni anno sui giornali di tutto il mondo si pubblicano quelle che vengono considerate le immagini più rappresentative dell'anno trascorso.

Se dovessi individuare la foto del 2021 senza dubbio sceglierei l'immagine di un genitore afgano che consegna il suo bambino a dei soldati americani, perché lo portino in salvo, lontano da un Paese precipitato nuovamente nell'inferno della violenza e del terrore.

Come possono un padre e una madre separarsi dal loro figlio, il bene più prezioso che hanno tra le braccia? Come può un genitore affidare ad altri il suo bambino, se non perché convinto che c'è di mezzo un bene ancora più grande?

Una foto dunque struggente che ci invita a riflettere. Innanzitutto fin dove può arrivare l'amore. Amare significa voler bene al destino dell'altro più della propria vita.

Questi genitori hanno compiuto il sacrificio più grande, quello di separarsi dal loro bambino, per poter dare a lui un futuro pieno di speranza. Spesso dimentichiamo quanto siamo fortunati a vivere in un Paese, che nonostante tutti i limiti e le imperfezioni di cui ci lamentiamo, ci permette di vivere una vita buona.

Così come ci dimentichiamo di tanti altri doni che riceviamo in abbondanza ogni giorno: una vita serena, sicura, dignitosa. La tranquillità sociale, un benessere economico. Ma non solo: il dono grande della libertà in tutti i suoi aspetti. E poi l'educazione, la cultura,



Afghanistan: il bambino affidato dal padre ai soldati americani

la vita sociale. Ma ancora: un mondo dove il rispetto dell'altro e la solidarietà verso i più deboli dovrebbero essere la regola del vivere insieme. E tanti altri.

Noi forse non ci rendiamo conto della fortuna che abbiamo nel vivere in questa parte del pianeta, ma soprattutto abbiamo dimenticato dove tutto ha avuto origine. Da quel piccolo punto della storia: Gesù bambino che nasce in una stalla. Quel Gesù che ha portato nel mondo la più bella e grande e pacifica rivoluzione: quella della verità e dell'amore, della giustizia e della libertà. Con Gesù, Dio fatto uomo, la persona, qualsiasi persona, anche la più fragile e piccola, ha un valore assoluto, eterno. Con Gesù è iniziato un mondo nuovo.

Durante una cena con

Farhad Bitani, scrittore afgano, autore del libro "L'ultimo lenzuolo bianco", mi ha sorpreso che a un certo punto del discorso sul suo sfortunato Paese se ne sia uscito con questa frase: "L'Afghanistan ha bisogno della Chiesa".

Mi ha sorpreso una frase pronunciata da un uomo che fin da ragazzo è stato educato a considerare i cristiani infedeli e a concepire l'Occidente come una società decadente e immorale.

Mentre nel nostro mondo occidentale c'è un accanirsi contro la Chiesa, e se non questo, di certo una mancanza di gratitudine e di rispetto per quello che la Chiesa fa, mi ha molto colpito la frase di Farhad: "L'Afghanistan ha bisogno della Chiesa".

Farhad è rimasto musulmano, fedele all'insegnamento del

Corano e di Maometto, ma racconta che solo attraverso il cristianesimo è diventato un buon musulmano e ha compreso la verità della sua religione.

Ha poi continuato dicendo: "quando sono arrivato in Occidente ho pensato che qui si realizzava il vero islam: la religione della pace e dell'amore". E poi ha aggiunto "dove c'è cristianesimo c'è libertà, attenzione ai più deboli, amore verso gli ultimi, educazione dei fanciulli e rispetto delle donne, persino perdono per i nemici".

All'inizio di un nuovo anno il Papa ci ha invitato a diventare costruttori di pace là dove viviamo e operiamo. Perché ciò sia possibile è bene non dimenticare mai Colui che ha dato origine a questa storia buona che ci ha presi dentro.

Don Guido Gregorini

Parrocchie/Sant'Ambrogio

Don Fabio Sgaria: "Più che il virus la sofferenza è stata il non poter celebrare con la mia comunità"

La croce in cima a una strada domina l'allestimento del presepe in questo Natale appena trascorso.

Ed è anche la "cifra" con cui vorrei rileggere la mia personale vicenda di malato di Covid-19 e del mio isolamento dal 16 dicembre al 7 gennaio.

Don **Samuele Marelli**, in una delle Eucarestie natalizie, ha sottolineato come la "sofferenza" più grande per un prete costretto all'isolamento sia quella di non poter celebrare con la comunità. E questo è profondamente vero.

L'Eucarestia nasce in un contesto comunitario e non privato, e se questo contesto viene meno, essa perde una parte considerevole del suo significato. Se le condizioni non te lo permettono, ti impediscono la partecipazione diretta, allora la visione tramite tivù o tramite le varie piattaforme dei social diventa necessaria. Ma se non ci sono condizioni reali e significative, allora la partecipazione "a distanza" diventa un surrogato, una sorta di ripiego.

Ho pensato e considerato a lungo - nei giorni della mia "clausura" - a quanti cristiani ormai ritengono accessoria o, addirittura, superflua la partecipazione concreta all'Eucarestia. Ho pensato a quanto si sbagliano e ho chiesto al Signore di infondere in loro una grande nostalgia per la comunità.

Perché l'Eucarestia non si esaurisce con il termine del rito. Se celebrata "in spirito e verità", crea legami, è a fondamento di uno stile di vita, di



Il presepe della chiesa parrocchiale di S. Ambrogio

PARTITO IL PROGETTO VETRATE

Con il nuovo anno, una volta ottenute tutte le necessarie autorizzazioni di tipo tecnico, artistico ed ecclesiale, entrerà nel vivo il progetto che prevede il rifacimento di tutte le vetrate della chiesa parrocchiale di Sant'Ambrogio che risalgono alla sua costruzione quasi sessant'anni fa (l'anniversario della consacrazione cadrà nel 2023). Il progetto sarà realizzato in tre fasi, la prima riguardante la vetrata centrale della facciata, la seconda delle vetrate dei transetti laterali e l'ultima delle vetrate a "T" situate lungo tutto il perimetro dell'edificio. La spesa è ingente ancorché in via di definizione ma la raccolta di fondi è iniziata. Si può contribuire con una donazione 'una tantum' (per aziende e attività commerciali in genere è possibile una detrazione nella dichiarazione dei redditi). Ogni seconda domenica del mese sarà proposta una raccolta straordinaria di offerte. Infine con l'operazione 1000x5 si propone un impegno di cinque euro al mese a mille soggetti/famiglie.

rapporti che si dipanano al di là del tempo cronologico della celebrazione. Partecipare alla Cena del Signore, mettersi in ascolto della sua Parola, lasciare che essa penetri i pensieri, le azioni, le parole, ti insegna a vivere, a considerare ogni cosa e ogni persona.

Sono stato inondato da messaggi vocali, da video messaggi di tanti bambini e ragazzi del catechismo, delle loro famiglie, di tanti parrocchiani che sottolineavano tutti la percezione di una mancanza. Questo mi ha consolato parecchio, mi ha sostenuto in alcuni momenti di sconforto e di tristezza.

Ringrazio tutti per questa vicinanza che - ne sono convinto - nasce dall'Eucarestia celebrata ogni domenica oppure ogni giorno. Quando celebri con verità ti senti legato alle persone con cui celebri, e ne senti la mancanza, ti auguri che possano ritornare a rapportarsi con noi.

Ho celebrato da solo, soltanto nel giorno di Natale.

In tutti gli altri giorni mi sentivo in comunione di preghiera con la comunità dei fedeli che a pochi metri dalla mia casa... in chiesa... stavano celebrando i divini misteri del Signore.

Concludo rivolgendo il mio pensiero e la mia preghiera a tutte le persone che stanno vivendo la quarantena o l'isolamento, che sentono la fatica e la difficoltà... sentiamoci tutti partecipi delle gioie e dei dolori degli altri perché così ci insegna l'Eucarestia che celebriamo.

Don Fabio Sgaria

Parrocchie/Beata Vergine Addolorata al Lazzaretto

In Avvento e a Natale raccolti fondi per la Crèche di Betlemme, orfanotrofio per oltre 100 bambini

Anche al Lazzaretto le celebrazioni natalizie hanno visto, nonostante la perdurante pandemia, la presenza di numerosi fedeli, a cominciare dalla messa dell'Aurora alle 5,30 del giorno di Natale.

Quest'anno durante l'Avvento e il periodo di Natale anche la comunità parrocchiale della B. V. Addolorata ha contribuito con grande generosità alla raccolta di fondi per la mensa della Casa della Carità.

Le mamme del laboratorio parrocchiale dal canto loro hanno dedicato buona parte del loro tempo, della loro abilità e della loro passione, a realizzare oggetti artigianali a tema natalizio per il mercatino, il cui ricavato è stato interamente destinato alla Crèche di Betlemme, un asilo gestito dalle Figlie della Carità di san Vincenzo de' Paoli che sono lì dal 1884 (sono le stesse che gestiscono l'istituto Pozzi che ospita ora anche la Casa della Carità).

Le prime suore giunte in Palestina iniziarono il loro ministero visitando a domicilio e curando gli ammalati. Vista però la pressante necessità di doversi prender cura soprattutto dei bambini e delle donne in attesa, costruirono, grazie ad aiuti economici provenienti prevalentemente dalla Francia (terra d'origine di san Vincenzo de' Paoli), un ospedale che tuttora fornisce servizi medici, chirurgici e per la maternità, alla popolazione di Betlemme.

Si è poi intervenuti anche per l'infanzia abbandonata, creando la "Crèche", che anco-



Don Michele Somaschini alla Crèche

ra oggi è il solo istituto abilitato all'accoglienza dei bambini abbandonati e più svantaggiati da zero a sei anni, in tutte le aree dell'Autorità palestinese. La "Crèche" si adopera anche a tutela di quelle donne che, partorendo figli al di fuori dal matrimonio, rischiano la vita.

Il nome "crèche" è francese ed ha vari significati: culla, nido, ma anche mangiatoia del presepe. La denominazione invita a riflettere sulla relazione tra Gesù Bambino e questi bimbi: un inizio di vita difficile, minacciato, povero e precario, ora come 2000 anni fa. Sembra che la storia non abbia insegnato nulla.

L'orfanotrofio ospita attualmente 40 bambini, una parte dei quali sono abbandonati mentre altri provengono da

difficili contesti, affidati alla struttura dalla polizia o dall'assistenza sociale palestinese. A questi si aggiungono 65 bambini che vengono dall'esterno e frequentano la scuola materna.

Tutti i giorni, quindi (eccetto il venerdì per i musulmani e la domenica per i cristiani) La "Crèche" accoglie, accudisce e sfama oltre cento bambini. I piccoli che arrivano da fuori sono figli di famiglie disagiate o molto povere, alle quali non viene chiesto nulla: è tutto gratuito, pur se l'opera vive solo di provvidenza. Per questo ogni offerta, anche la più piccola, è necessaria oltre che ben accetta. Come ricorda sempre suor **Maria Mastino**, direttrice e unica suora italiana della struttura che ben conosce don **Michele Somaschini**, vicario del-

la comunità del Lazzaretto: "La Crèche è la mangiatoia, il nido, la culla, il prolungamento della culla di Gesù Bambino". E, aggiungiamo noi, anche il suo lavoro e quello delle sue consorelle è applicazione dell'insegnamento del Vangelo.

Tornando alle attività parrocchiali domenica 16 si è cercato, per quanto possibile, di mantenere la tradizione della festa Sant'Antonio con la benedizione dei piccoli animali nel cortile dell'oratorio.

A conclusione del periodo natalizio domenica 30 gennaio la comunità celebrerà la festa della Santa Famiglia. Alla messa delle 10 saranno invitate in modo particolare le famiglie dei bambini dell'iniziazione cristiana e dei bambini battezzati lo scorso anno.

Al termine della celebrazione verrà distribuito a tutti un pane benedetto. Compatibilmente con la situazione Covid, seguirà un rinfresco per l'intera grande famiglia parrocchiale nel salone sotto la chiesa.

Il 15 maggio prossimo i bambini di quarta elementare riceveranno la Prima Comunione e per arrivare ben preparati a questo incontro con Gesù, è stata progettata una piccola caccia al tesoro. Ogni settimana a catechismo ai bambini verrà posta una domanda relativa ad un momento particolare della messa. La domenica, partecipando attentamente alla Messa, potranno scoprire la soluzione che verrà poi riportata su un cartellone che si completerà passo dopo passo.

Nicoletta Maggioni

Parrocchie/San Carlo

La camminata con i bimbi per gli auguri ad anziani e malati è diventata un bel concerto con la corale

La camminata di Natale dei bimbi di San Carlo che hanno portato auguri, sorrisi e doni agli anziani e agli ammalati del quartiere, giunta alla seconda edizione, ha avuto decisamente successo.

Abbiamo chiesto a Chiara Arienti della corale parrocchiale di raccontarci come hanno vissuto la significativa esperienza.

"Anche dal punto di vista della corale parrocchiale che, con il contributo di molti dei suoi effettivi, tra cui la direttrice, ha preso posto, per la prima volta nella storia, a memoria, sul carro trainato da un trattore messi a disposizione dal sempre disponibile Diego.

Abbiamo eseguito tutti i canti di Natale della tradizione, sia liturgici che non, suscitando la curiosità e l'approvazione di tutta la comunità per le strade di San Carlo.

E' stato emozionante fare tappa davanti a tante porte dove i bambini hanno bussato per consegnare i loro doni e trasmettere il loro entusiasmo e la loro gioia a persone anziane visibilmente commosse.

Abbiamo già dato la nostra disponibilità per rendere questa manifestazione un appuntamento fisso del Natale. Così avremo più tempo per prepararci con i canti anche in relazione alla durata della camminata. Auspichiamo anche una maggiore partecipazione a questa meritevole iniziativa sia da parte dei gruppi parrocchiali che delle famiglie. Complimenti agli organizzatori e a tutti coloro che hanno reso possibile questa bella manifestazione di amore e solidarietà.



La corale durante la camminata dei bambini per gli auguri

Gruppo sportivo/Il presidente Maurizio Prizzon

Avanti con l'unione sportiva degli oratori

Le feste di fine anno sono passate ed è ora di pensare al 2022. Facendo tesoro delle difficoltà attraversate e nonostante la pandemia non consenta prospettive rosee, sono convinto che il nuovo anno sarà comunque migliore. Non è che del vecchio sia tutto da buttare per il Gruppo sportivo oratoriano: i risultati sportivi e sociali ci hanno dato molte soddisfazioni, grazie naturalmente al grande lavoro di tutti i volontari, dirigenti, allenatori, collaboratori; grazie ai genitori e ai ragazzi che hanno dimostrato una grande pazienza nel seguirci. Grazie alle istituzioni, in primis il Comune di Seregno che ci hanno aiutato. Tutto ciò ci ha consentito, pur tra mille difficoltà, di offrire alla comunità il nostro, seppur un poco ridotto, servizio. Il Gso ha da poco compiuto 30 anni. Anni in cui abbiamo sempre considerato lo sport come strumento per migliorare la qualità della vita di tutti. Cercheremo di continuare a farlo anche in questo nuovo anno, con tutte le nostre forze. Ci sarà anche una novità, di cui si è già anche scritto, il progetto, già avviato, dell'unione delle società sportive oratoriane di Seregno, che dovrà garantire il miglioramento delle attività. Nel corso dell'anno vi aggiorneremo sugli sviluppi, per il momento, con questo auspicio, auguriamo a tutti un 2022 nel segno della solidarietà, dell'amore, dell'accoglienza e della salute. Forza San Carlo! Forza Oratori di Seregno!

Maurizio Prizzon

Presidente Gruppo sportivo oratoriano San Carlo

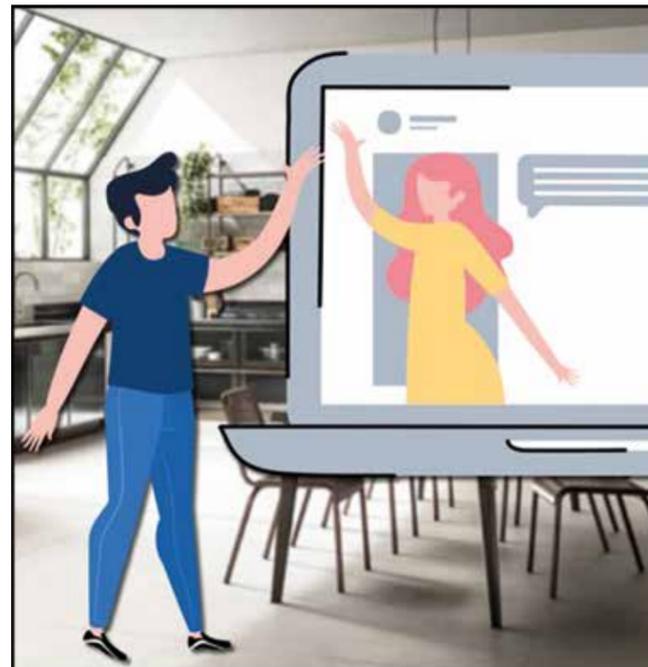


Maurizio Prizzon

SEREGNOvia Formenti, 7
Tel. 0362 634921**LECCO**via Manara, 2
Tel. 03411550471**BESANA**piazza Cuzzi, 2
Tel. 0362 996859**CENTRO
STUDIBRIANZA**

- Recupero anni scolastici
- Idoneità e maturità in un anno
- Ripetizioni
- Orientamento
- Corsi di lingue
- Corsi di informatica
- Corsi Sicurezza sul lavoro

info@centrostudibrianza.it – www.centrostudibrianza.it

**I TUOI PROGETTI
NON SI FERMANO****PRENOTA ORA
UN APPUNTAMENTO ONLINE****0362 320768**

oppure

info@sormanucine.it**SCAVOLINI****SORMANI****SEREGNO**

VIA CAGNOLA 5 - VIA CARROCCIO 1

TEL. 0362 320768 - WWW.SORMANUCINE.IT

■ Comunità/Abbazia San Benedetto - Piccolo Cottolengo Don Orione

Nella festività di san Mauro l'abate Tiribilli invita a pregare per i monaci colpiti dalla pandemia

In oltre cento e più anni la ricorrenza di san Mauro, il patrono dei monaci benedettini olivetani dell'abbazia San Benedetto, che cade il 15 gennaio, mai, neppure nel periodo bellico, era stata celebrata così tanto sotto tono. Una volta di più il coronavirus, nella variante Omicron, ha avuto il sopravvento su tutto.

La messa solenne delle 18 è stata presieduta dall'abate **Michelangelo Tiribilli** e celebrata da dom **Emanuele Boateng**. In chiesa solo fedeli e nessun rappresentante delle istituzioni locali. L'unica nota particolare il ricordo dei cinquanta anni di matrimonio della coppia di sposi **Luisa Cervilio** e **Carlo Perego**, sottolineato in un passaggio dell'omelia in cui l'abate Tiribilli ha aggiunto che "san Mauro continua ad essere il nostro patrono, il patrono dei nostri fratelli e, sebbene ammalati, per questo li affidiamo anche alla sua intercessione". Ha quindi invitato i fedeli a pregare per dom **Abraham Zarate** ricoverato per Covid in un ospedale di Milano.

Poi ha aggiunto: "la prima lettura e il Vangelo della domenica evidenziano la gioia delle nozze e i doni dello Spirito Santo, fra questi il linguaggio della conoscenza e il dono della guarigione. Infatti, san Mauro si caratterizza per il dono delle guarigioni e, come abate, guida i monaci sulla via della santità con la parola e soprattutto con l'esempio, rendendo il monastero "casa di Dio" e scuola di Gesù. Nel monastero più il maestro è Gesù, più il Vangelo è attuato. E Mauro si è sforzato



La benedizione dell'abate all'altare di san Mauro

di rendere il monastero casa di Dio, cittadella protettiva mettendo al centro, anzi, insistendo sulla attività necessaria e basilare per i monaci: ricercare Dio per meglio glorificarlo. San Mauro aveva fatto amare la Regola del padre Benedetto, dimostrando che più si è fedeli ad essa, più si è felici anche in monastero attraverso il culto della vita interiore".

L'eucaristia si è conclusa con la benedizione impartita dall'abate all'altare di san Mauro.

Paolo Volonterio

■ Don Orione/Nelle residenze anziani e disabili

Feste natalizie in sicurezza ma piene di gioia



La messa natalizia celebrata da don Stefan Bulai per gli ospiti

La recrudescenza di contagi da Covid ha portato anche il Piccolo Cottolengo Don Orione ad applicare misure di contenimento più rigide per tutelare gli ospiti delle residenze anziani e disabili limitando le visite dei parenti a colloqui alle vetrate. Nell'istituto comunque il personale si è prodigato in ogni modo per far trascorrere agli ospiti le festività natalizie in un clima di serenità e gioia. Don

Stefan Bulai ha celebrato una messa natalizia nell'atrio della residenza ma ci sono stati canti, giochi, balli, contingenti per reparti così da limitare i numeri dei partecipanti. Allo stesso modo non sono mancati i consueti festeggiamenti per i compleanni. I regali dei 'Nipotini di Babbo Natale' hanno portato non pochi sorrisi così come di tanti altri benefattori e amici dell'Opera Don Orione.

■ **Lutto/Si è spenta all'età di 87 anni nella comunità di Erba dov'era dal 2019**

Addio a suor Rosa Enrica Canzi missionaria comboniana per anni in Sud Sudan ed Ecuador

La pattuglia dei missionari seregnesi si è ulteriormente assottigliata. Nei giorni scorsi è infatti deceduta, nella comunità di Erba in cui si trovava da alcuni anni, la comboniana suor **Rosa Enrica Canzi**, 87 anni.

La liturgia di suffragio è stata celebrata da don **Michele Somaschini** nel pomeriggio di sabato 8 gennaio nella chiesa parrocchiale Beata Vergine Addolorata del quartiere Lazaretto, preceduta nel corso della mattinata da una funzione che si è svolta nella cappella della comunità di Buccinigo di Erba. La sua salma riposa nel camposanto maggiore di via Reggio.

Suor Canzi, era nata a Seregno il 31 dicembre 1934, figlia di **Leonardo Enrico** e di mamma **Angela**. A 21 anni entrava nell'istituto delle suore missionarie Comboniane a Buccinigo, dove l'8 settembre 1957 con la professione religiosa si consacrava a Dio per la missione.

Nel 1958 partiva per il Sud Sudan dove viveva con vero spirito missionario i suoi primi anni in terra d'Africa. Nel 1963, con tanti altri missionari, veniva espulsa e assegnata alla casa madre di Verona. Era a Roma nel 1967 alla Casa generalizia dove completava la sua preparazione professionale. Sempre nella capitale svolgeva la professione infermieristica assistendo le famiglie povere, gli ammalati e gli anziani del quartiere Casalotti.

Nel 1996 ripartiva per la missione in Ecuador. Ad Esmeraldas, trovava il seregnesi padre



Suor Rosa Enrica Canzi

Enrico Galimberti, nativo di Santa Valeria, anche lui comboniano, e svolgeva la sua missione nel dispensario assistendo come infermiera soprattutto i poveri e gli anziani visitandoli nei quartieri periferici, e periodicamente anche nel carcere minorile della zona.

Rientrava in Italia nel 2009 per cure e ripresa spirituale insieme ad altre consorelle. In seguito veniva destinata a Pescara dove si dedicava generosamente a varie attività assistenziali, sia alla Caritas diocesana, sia alla gente del luogo, rendendosi

sempre disponibile, accogliente e generosa. Con la sua gioia e il sorriso sulle labbra e lo spirito missionario conquistava una larga fetta della popolazione che ancora oggi la ricorda con affetto.

Nel 2019, a causa della chiusura della comunità di Pescara, suor Enrica veniva assegnata alla comunità di Erba. Con la sua giovialità facilitava la relazione con le numerose consorelle. Molto attiva partecipava, per quanto possibile, alle varie attività e momenti di preghiera comunitari. Pur limitata nei movimenti amava la compagnia e prendeva parte a tutti i momenti comunitari di animazione e ricreazione.

I suoi familiari le sono stati vicini in ogni momento della sua vita, condividendo con lei ogni tipo di eventi e ascoltando con interesse i suoi racconti dei periodi vissuti in missione.

Il nipote **Sergio Canzi**, anni addietro le aveva chiesto cosa l'aveva spinta a prendere i voti. Lei aveva spiegato di essere stata combattuta prima di effettuare la scelta definitiva. "Ero fidanzata - aveva raccontato - ma dentro di me sentivo un qualcosa. Un giorno ho avuto l'aut aut da parte del fidanzato che mi aveva chiesto di decidere e di dare una risposta certa il giorno successivo. Stavo benissimo. Ma la mattina quando mi sono svegliata mi sono ritrovato la faccia gonfia per un ascesso improvviso. E lì avevo capito che il buon Dio mi voleva, che la mia scelta era per lui".

Paolo Volonterio

■ **Notizie/In Basilica San Giuseppe** Nel Cesto della solidarietà 250 chili di aiuti per i pacchi di Casa della Carità



Il "Cesto della solidarietà" in Basilica

A partire dal 12 dicembre sino all'Epifania, in Basilica san Giuseppe, accanto alla porta della sacrestia è stato collocato anche quest'anno il "Cesto della solidarietà", in cui era possibile inserire generi alimentari e per l'igiene che sono stati andati a riordinare il magazzino della Casa della Carità dove vengono preparati ogni settimana i pacchi consegnati a famiglie e persone bisognose, in totale oltre 150. I beni raccolti sono stati circa 250 chili a riconferma della grande generosità dei fedeli della Basilica soprattutto in un momento di particolare crisi.

■ **Sala della comunità/Saranno recuperate anche tre rappresentazioni del 2020**

Dopo quasi due anni torna il teatro al San Rocco: sette spettacoli da fine gennaio a fine marzo



Chiara Noschese e Nancy Brilli in "Manola"



Gaia De Laurentiis e Ugo Dighero in "Alle 5 da me"

Gaia De Laurentiis, Ugo Dighero, Chiara Noschese, Nancy Brilli, Oblivion, Massimo Gallo, Stefania Rocca e Antonella Morea, sono alcuni tra i protagonisti della 49ma stagione di prosa al teatro San Rocco di Seregno, che prenderà il via il 28-29 gennaio.

Sette spettacoli all'interno dei quali figurano i tre non rappresentati del cartellone della 48ma stagione, sospesa nel febbraio del 2020 a causa del coronavirus.

Il San Rocco, come altri teatri non ha voluto arrendersi alla pandemia, nonostante questa continui ad imperversare, ma pur consapevole dei rischi a cui va incontro, non escluso quello economico, ha inteso formulare nuove proposte, sia pure limitate nel numero degli spettacoli rispetto alla sua tradizione e a quanto avvenuto fino al 2019-20.

La volontà della direzione dell'ente di via Cavour è stata

quella di ripartire rispettando le normative, anche perché c'è la convinzione che con questa pandemia si dovrà convivere ancora. Per condurre una vita normale occorre dunque responsabilità.

La situazione attuale desta sempre motivo di preoccupazione, ma con i vaccini e i relativi green pass il teatro è uno dei posti più sicuri grazie agli accurati controlli messi in atto da personale della sala della comunità.

Dopo il successo dello scorso novembre con le undici repliche de "I Legnanesi", i veli del sipario torneranno a riaprirsi il 28-29 gennaio su "Il silenzio grande" di **Maurizio Di Giovanni**, per la regia di **Alessandro Gassmann**, con **Massimo Gallo, Stefania Rocca, Monica Nappo, Paola Senatore, Jacopo Sorbini**.

Lo spettacolo affronta il tema dei rapporti familiari, del tempo che passa, del luogo dove le nostre vite scorrono e mutano negli anni. E' una delle

funzioni del teatro raccontare come siamo o come potremmo essere o anche quello che saremmo potuti essere.

Giovedì 10 febbraio, saranno in scena gli Oblivion con "Rhapsody", il primo spettacolo dei tre recuperi. Rhapsody sostituisce lo spettacolo "La Bibbia riveduta e scorretta" che era il titolo in cartellone nella 48ma stagione.

Il 26-27 febbraio, Nancy Brilli e Chiara Noschese, saranno le protagoniste di "Manola" per la regia di **Leo Muscato**.

Sul palco due sorelle gemelle in contrasto tra loro, come due pianeti opposti nello stesso emisfero emotivo. Anemone, sensuale e irriverente, che aderisce ad ogni dettaglio della vita con vigoroso entusiasmo, e il suo opposto Ortensia, uccello notturno, irsuta e rabbiosa creatura in cerca di una perenne rivincita. Le due per un gioco scenico si rivolgono alla stessa terapeuta dell'oculto e svuotano il serbatoio di un

amore solido come l'odio.

Seguirà a marzo, il 5-6, "Lo strano caso del cane ucciso a mezzanotte" (secondo recupero della passata stagione). Il 12-13 sarà la volta del musical "L'uomo che ride", ispirato al romanzo di **Victor Hugo**. Una messa in scena che ricalca quella tipica della Commedia dell'Arte.

Il 19 sempre di marzo, sarà la volta della replica del musical "Inferno" e il 30-31 "Alle 5 da me", con **Gaia De Laurentiis** e **Ugo Dighero** (terzo ed ultimo recupero). Commedia esilarante che racconta dei disastrosi incontri sentimentali di un uomo e una donna.

Le prenotazioni per il rinnovo o l'acquisto di un nuovo abbonamento sono in corso al botteghino del teatro di via Cavour (telefono 0362-230.555), dalle 20 alle 21,30 dal lunedì al venerdì, mentre il sabato dalle 10 alle 21,30; domenica e festivi dalle 20 alle 21,30.

Paolo Volonterio

■ **Notizie/Dall'8 al 14 febbraio in tutta Italia a cura del Banco Farmaceutico**

Raccolta di farmaci anche nelle farmacie in città: saranno donati alle strutture assistenziali locali

Dall'8 al 14 febbraio avrà luogo in tutta Italia la settimana della raccolta del farmaco, che culminerà nella giornata di sabato 12, con la presenza dei volontari nelle farmacie aderenti.

In questi giorni sarà possibile acquistare un medicinale da banco, tra quelli che i farmacisti hanno preparato, e donarlo ad una delle realtà assistenziali cui la farmacia è abbinata.

A Seregno hanno ad oggi confermato la loro adesione all'iniziativa quasi tutte le farmacie dello scorso anno: la Farmacia Re, La Farmacia Bizzozzero, la Farmacia Santagostino, la farmacia Santa Valeria del dott. Maserà, la farmacia San Benedetto della dott.ssa Corvi, la Farmacia Beretta, La Nuova farmacia Girardelli. Ad esse si è aggiunta la farmacia Hippocrates di San Salvatore.

Anche tra gli enti cui verranno donati i farmaci c'è una novità: la presenza della Comunità educativa mamma/bambino di via Alfieri a Seregno. Gli altri enti locali beneficiari della raccolta sono il Piccolo cottolengo don Orione e le Adoratrici perpetue del Santissimo Sacramento. Ci saranno poi, tra gli enti che riceveranno i farmaci raccolti, alcune grosse realtà caritative di Milano e provincia, come l'Opera san Francesco.

Perché questa iniziativa torna a interpellare ciascuno di noi, in un momento in cui grandi sono ancora le preoccupazioni per l'andamento della pandemia?

Il nono rapporto sulla povertà sanitaria, presentato a Roma



Una volontaria della raccolta dell'anno scorso

lo scorso dicembre, evidenzia che, nel 2021, 600mila persone non hanno potuto acquistare medicinali per ragioni economiche. Si tratta di 163.387 persone in più (+37,6%) rispetto al 2020. Chi è povero può spendere in cure un quinto di chi non è povero (10,25 euro al mese contro 60,96).

Per avere ulteriori informazioni o dare la propria disponibilità come volontari è possibile contattare **Enrico Grassi** (cell. 3200423295) o scrivere una mail a brianza@gmail.com

■ **Notizie/Comunione e Liberazione**

Messa in memoria di don Giussani a Desio

Sono ripresi gli incontri di Scuola di comunità, lo strumento di educazione alla fede cristiana che il movimento di Comunione e Liberazione propone a chiunque desideri paragonarsi con il carisma di don Luigi Giussani. I prossimi appuntamenti per la città di Seregno sono fissati per giovedì 27 gennaio e 17 febbraio alle 21,15, con la possibilità di seguirli in presenza (nel pieno rispetto delle normative anti Covid-19) presso l'oratorio del Ceredo in viale Tiziano, 6, oppure a distanza in video-collegamento tramite Zoom.

Giovedì 3 febbraio alle 21,15 sarà possibile seguire, esclusivamente on-line, l'assemblea delle comunità di CL della Brianza Ovest.

Per avere tutte le informazioni e i link utili per seguire gli incontri scrivere a: segreteria.cl.seregno@gmail.com

Attualmente il testo oggetto del lavoro di Scuola di comunità è "Generare Tracce nella storia del mondo" di L. Giussani, S. Alberto, J. Prades (Ed. Rizzoli). "Riscoprire il senso profondo del cristianesimo come avvenimento: l'annuncio che il Mistero si è fatto uomo in un luogo e in un tempo determinati. È questo il

fuoco della riflessione sull'esperienza umana svolta da don Luigi Giussani negli anni '90, il principio guida dei testi che gli autori di questo volume hanno raccolto intorno a una serie di parole-chiave per dare forma a un insieme organico e a un percorso unitario che apre la ragione dell'uomo e muove dalla certezza di una Presenza eccezionale eppure integralmente umana. Un avvenimento che permane nel tempo attraverso la Chiesa, il corpo secolare di Cristo, la compagnia di coloro che Egli immedesima a sé nel Battesimo, l'atto inaugurale di un protagonista nuovo e di un popolo nuovo che opera nella storia fino al giorno finale della misericordia".

In occasione del 17esimo anniversario della morte del Servo di Dio Luigi Giussani (22 febbraio 2005), fondatore del movimento di Comunione e Liberazione, di cui ricorre quest'anno anche il centenario della nascita (15 ottobre 1922), e del 40esimo anniversario del riconoscimento pontificio della Fraternità di CL (11 febbraio 1982), sarà celebrata una messa lunedì 7 febbraio alle 21,15 presso la Basilica SS. Siro e Materno a Desio.

■ **Notizie/Movimento Terza Età**

Il presidente dell'Ac diocesana Gianni Borsa presenterà Armida Barelli, prossima beata

Dopo la pausa natalizia il Movimento Terza Età ha in programma diverse iniziative per le prossime settimane.

Il primo appuntamento per tutti gli iscritti e non iscritti sarà la partecipazione alla messa di sabato 5 febbraio alle 9 in Basilica in onore di Sant'Agata patrona delle donne, chiedendo la sua protezione in quest'anno ancora sconvolto dalla pandemia, per tutte gli anziani e per le attività del Movimento.

Giovedì 10 febbraio alle 15 in sala Minoretti di via Cavour è in programma un incontro con l'attuale presidente diocesano dell'Azione Cattolica, **Gianni Borsa** sulla figura di **Armida Barelli** che sarà beatificata il prossimo 30 aprile nel Duomo di Milano.

Armida Barelli, che pochi conoscono, è stata la co-fondatrice, con padre **Agostino Gemelli**, dell'Università Cattolica di Milano e la prima presidente nazionale dell'Azione cattolica. Pertanto il Movimento Terza Età, d'intesa con l'Azione Cattolica cittadina ha ritenuto opportuno chiedere a Gianni Borsa di riprendere gli incontri del giovedì con un intervento di presentazione di una grande figura, femminile, di primo piano del laicato cattolico italiano.

Un altro appuntamento importante è in programma giovedì 17 febbraio alle 15 al santuario della Madonna dei Vignoli. Dopo la recita del rosario, don **Leonardo Fumagalli**, proporrà una riflessione



Un incontro del Movimento Terza Età



Armida Barelli

■ **Notizie/Unitalsi**

Pellegrinaggio a Lourdes in aereo dal 9 all'11 febbraio, iscrizioni in corso



Il santuario mariano di Lourdes

La sottosezione Unitalsi di Seregno rende noto che è stato organizzato il consueto pellegrinaggio a Lourdes nei giorni dal 9 al 11 febbraio con viaggio in aereo. Per ulteriori informazioni occorre contattare la sezione tramite il delegato **Silvio Agradi**, tel. 349 2935093. L'Unitalsi ricorda poi che è ancora in corso la campagna per il tesseramento annuale all'associazione: chi fosse interessato può contattare lo stesso Agradi. Nelle scorse settimane si sono svolte poi le votazioni per la presidenza della sottosezione di Monza, ed è stata eletta **Rosella Panzeri** che succede a **Paolo Broglio**.

sulla seconda tappa del cammino formativo del Movimento Terza Età indicato dal sussidio diocesano in occasione del 50° di fondazione.

Tutti gli anziani che sono in possesso del sussidio sono in tal senso invitati a cominciare una lettura personale della seconda tappa, dal titolo "Il mistero del Tradimento e del Rinnegamento", per poterla poi viverla più intensamente.

Giovedì 24 febbraio, al Circolo S. Giuseppe in via Cavour, 25 alle 15 si terrà il terzo incontro tenuto da uno dei maggiori conoscitori della storia di Seregno, **Carlo Lucio Perego**. Il tema dell'incontro sarà "Seregno e i suoi personaggi illustri".

Giovedì 3 marzo alle 15 il pomeriggio sarà dedicato a ricordare la Giornata internazionale della donna dell'8 marzo. L'organizzazione dell'iniziativa sarà affidata alla mitica Giampiera, con la sua compagnia "tuttinsiemeappassionatamente".

Notizie/Circolo Acli Leone XIII

L'acqua del rubinetto per arginare l'enorme quantità di imballaggi di bottiglie di plastica

Tra i tentativi di economia circolare che tutti possiamo mettere in pratica quotidianamente c'è quello sull'acqua. Gli imballaggi, soprattutto quelli in plastica, sono diventati un problema sempre più grosso, che non si può ignorare: basta analizzare il nostro sacco giallo Gelsia (20 chilogrammi a testa in Brianza pari ad almeno 250 bottiglie).

Un imballaggio particolarmente diffuso e particolarmente inutile è rappresentato dalle bottiglie di acqua minerale. Alcuni dati ci dicono che l'Italia è il primo Paese in Europa - e uno dei primi al mondo - per consumo di acqua in bottiglia, con una media di circa 200 litri l'anno a persona e con un giro d'affari stimato in 10 miliardi di euro l'anno.

Basta una stima approssimativa per capire che tutto questo corrisponde a un numero esorbitante di bottiglie di plastica: le stime ufficiali dicono che ogni anno nel nostro Paese dagli 8 agli 11 miliardi di bottiglie di plastica e 2 miliardi di bottiglie di vetro finiscono nel ciclo dei rifiuti.

Si tratta di 250 mila tonnellate di plastica (pet), di cui solo una parte finisce nel circuito della raccolta differenziata. A questa esagerata quantità bisogna sommare la plastica che avvolge i cestelli e anche il danno ambientale dovuto al trasporto, soprattutto quello su gomma.

Eppure una soluzione semplice esiste. Bisognerebbe capire che l'acqua del rubinetto è buona e non c'è ragione per

non utilizzarla. Non è stagnante e scorre a una temperatura molto piacevole, né troppo calda né troppo fredda. Sono 192 i litri pro-capite consumati in Brianza nel 2020.

Inoltre anche con l'utilizzo delle due cassette dell'acqua a Seregno, che ulteriormente ne migliorano il gusto, e la capillare distribuzione di borracce nelle scuole e sui luoghi di lavoro (ed il loro utilizzo) si può ridurre sensibilmente il consumo di plastica.

L'acqua del rubinetto viene anche controllata regolarmente; ad esempio, in rete si possono trovare le analisi chimiche della nostra acqua. Sono analisi che riguardano almeno 18 diversi parametri e vengono aggiornate frequentemente; tali analisi confermano un miglioramento della qualità dovuta, nella nostra zona, al contenimento dell'inquinamento del suolo.

L'acqua è un bene pubblico ma non infinito, anche se nella nostra zona non ci sono carenze. Tocca a ciascuno di noi il consumo responsabile e consapevole dell'acqua pubblica.

Si tratta di un tema caro al circolo Acli locale dopo i referendum degli scorsi anni per mantenere l'acqua in ambito pubblico.

In proposito è in corso di programmazione anche nelle scuole primarie di Seregno il progetto Acqua in classe (promosso dalle Acli milanesi con Brianzacque) per spiegare ai bambini il mondo dell'acqua ed educarli al consumo responsabile.

Notizie/Grani.s

Mons. Luca Bressan: il buon samaritano emblema dell'impegno sociopolitico

Il brano del Vangelo di Luca (10, 25-37) che narra la parabola del buon samaritano è stato al centro della riflessione proposta da mons. **Luca Bressan**, vicario episcopale per la cultura e l'impegno sociale della diocesi, lo scorso 12 dicembre a Monza in cui si sono ribadite le ragioni dell'impegno sociale e politico dei cristiani. Erano presenti oltre cinquanta persone, compresi sindaci e consiglieri comunali brianzoli.

Queste le riflessioni/domande proposte alla condivisione. Il tema della fretta «passò ed andò oltre»: «Viviamo in un contesto frenetico passando da una urgenza all'altra - ha osservato mons. Bressan: come è possibile in una società come la nostra poter ascoltare il grido del prossimo? Questo tempo di pandemia ci ha fatto vedere tante fragilità (sanitaria, finanziaria, lavorativa, relazionale...): come la fede cristiana ci aiuta ad entrare con uno sguardo diverso, con compassione, in questi problemi?».

«Il Samaritano - ha poi aggiunto il vicario - cioè proprio quello disprezzato, e che comunque aveva anche lui i suoi impegni e le sue cose da fare, quando vede l'uomo ferito, non passa oltre come gli altri due, legati al Tempio, ma ne ha compassione. Ecco la differenza. Gli altri due "vedero", ma i loro cuori rimasero chiusi, freddi. La "compassione" è una caratteristica essenziale della misericordia di Dio. Dio ha compassione di noi. Patisce con noi, le nostre sofferenze Lui le sente. Il verbo indica che le "viscere" si muovono e fremono alla vista del male dell'uomo, e questo movimento spinge l'uomo a muoversi egli stesso per farsi prossimo a colui che soffre. Per entrare in queste "viscere", che muovono rispetto al grido dell'uomo, quali luoghi e tempi sono importanti per me oggi? Dove posso ascoltare e lasciarmi interrogare da questo grido?».

«In 'Fratelli tutti' - ha infine chiosato mons. Bressan - viene ribadito più volte il richiamo alla "buona politica"; la locanda a cui il Samaritano affida l'uomo ferito, può rappresentare le istituzioni a cui è affidato il compito di avviare percorsi di cura e di promozione umana. Questo tempo di pandemia come ha influito sulla politica? Come discernere la buona dalla cattiva politica? Quali caratteristiche ha la prima e quali ha la seconda?».

E' seguita una serie di interventi sulla riflessione del vicario e di testimonianze di esperienze vissute nelle nostre cittadine brianzole.

Notizie/Circolo culturale San Giuseppe

Il contributo del Gesto di Carità alle Sacramentine da 100 anni 'anima spirituale' dell'intera città

Il Circolo culturale San Giuseppe ha iniziato il nuovo anno con la mostra "Riflessioni d'Argilla" di **Monica Gheller**. Sabato 15 gennaio la rassegna è stata infatti inaugurata in Sala Minoretta, alla presenza dell'artista, specializzata nell'utilizzo della tecnica raku giapponese, una particolare cottura della ceramica.

La collaborazione con il Circolo culturale nasce con la sua vittoria nel concorso arti visive San Giuseppe nel 2019, nella categoria basic. Le opere rimarranno esposte fino al 23 gennaio.

Nei mesi di febbraio e marzo sono già in previsione e in calendario le mostre di **Aurora Vettori** e **Giovanni Ronzoni** ma ovviamente, a causa dell'aumento dei contagi da Coronavirus, si attendono evoluzioni e certezze per ospitare in sede queste iniziative.

Nell'ultima riunione di consiglio il direttivo ha inoltre deciso di destinare un piccolo contributo, che solitamente viene elargito ogni anno nel mese di dicembre all'interno del Gesto di Carità, alle suore Adoratrici Perpetue del Santissimo Sacramento in occasione dei 100 anni della loro presenza in Seregno.

Le religiose, meglio conosciute come "Sacramentine" sono una presenza silenziosa e discreta nella nostra comunità dedite alla preghiera e all'ascolto di chi è in difficoltà sul piano spirituale.

Il bar, dopo una breve chiusura di qualche giorno a inizio anno, ha riaperto i suoi battenti



L'inaugurazione della mostra di Monica Gheller

ti con i soliti orari.

Continua il tesseramento: si può fare in segreteria il martedì e giovedì dalle 14,30 alle 16 e anche al bar negli orari di apertura.

Per agevolare l'iscrizione è possibile effettuare anche il pagamento tramite IBAN bancario IT63X0569633840000003378X56 con intestazione Circolo culturale S. Giuseppe c/o parrocchia S. Giuseppe, via Cavour 25 20831 Seregno.

E. C.

Notizie/Azione Cattolica

Lectio divina decanale sabato 29 a Seveso

Anche l'Azione Cattolica ha aderito con tante altre realtà istituzionali, associazioni e movimenti all'importante evento, ormai tradizionale, dei "Dialoghi di Pace" che si è svolto venerdì 21 nella chiesa parrocchiale di S. Ambrogio. Un momento importante per dare risonanza al messaggio di Papa Francesco per la Giornata mondiale della pace che quest'anno ha come titolo 'Educazione, lavoro, dialogo tra le generazioni: strumenti per edificare una pace duratura'. E' da 55 anni - iniziata da papa Paolo VI, ora santo - che il primo giorno dell'anno è dedicato alla preghiera per la pace e i messaggi sono sempre stati molto significativi e capaci di incidere nella vita con parole chiare e profetiche.

Per l'Azione Cattolica ragazzi gennaio è anche il Mese della Pace con il coinvolgimento di tutti i settori della nostra associazione.

Domenica 13 febbraio alle 9,15, presso la parrocchia di santa Valeria, in via Piave, si terrà il secondo incontro dell'itinerario formativo seguendo il testo "Questioni di sguardi". L'attenzione verrà posta su "Sguardi che gioiscono": un esercizio per ritrovare nella vita di tutti i giorni l'occasione per crescere nella serenità e

nella pace per tutti.

Sabato 29 gennaio riprende invece la lectio divina per il decanato Seregno-Seveso che quest'anno ha come titolo: "Tutto accade in parabole. La buona notizia del Regno". Si terrà presso il Centro pastorale ambrosiano di Seveso, in via San Pietro (ex seminario), dalle 18 alle 19 e vedrà quale predicatore don **Simone Lucca**. In particolare nel pomeriggio del 29 gennaio la lectio avrà a tema: "Le due case. La forza dell'ascolto (Lc 6, 46-49)".

E' possibile seguire la presentazione del percorso sul sito <https://azionecattolicamilano.it/lectio-divina-2021-22-le-parabole-al-centro/>.

In collaborazione con il Movimento terza età, giovedì 10 febbraio alle 15, presso la sede del Movimento, in via Cavour 25 è in programma un incontro su **Armida Barelli**: figura significativa di laica protagonista della vita ecclesiale, culturale e sociale dei primi decenni del 20° secolo. Per anni presidente della Gioventù femminile di Azione cattolica verrà beatificata il prossimo 30 aprile. Relatore dell'incontro sarà **Gianni Borsa**, presidente diocesano dell'Azione Cattolica.

Notizie/Gruppo Scout Agesci Seregno 1

Campo invernale, una sfida ad ogni lockdown con tutti i gruppi, dai più piccoli ai giovani

Durante il lockdown, ai capi scout del Gruppo Agesci Seregno 1 è stata da subito chiara una cosa: continuare la relazione educativa con i ragazzi era di fondamentale importanza.

Così, nonostante la risalita dei contagi, hanno preso il coraggio a piene mani, buttato il cuore oltre l'ostacolo, avviato ogni precauzione e cautela possibile, passando con i ragazzi quello che è chiamato il "campo invernale", dal 27 al 30 dicembre.

Lupetti e Lupette del branco Seeonee (8-11 anni) si sono messi nei panni dei 'Bimbi Sperduti' della famosa favola di Peter Pan, avendo come base la sede del Gruppo Agesci di Lecco: tra la ricerca della fatina Trilly, lotte con Capitan Uncino e giochi all'aria aperta, non c'era certo da annoiarsi!

Gli Esploratori e le Guide del reparto Yellowstone (12-15 anni) si sono improvvisati investigatori vivendo una trama da giallo mozzafiato, con tanto di cena con delitto, tra le mura di una tanto accogliente quanto misteriosa casa a Bueggio (Bg). Ma non sono mancati canti e balli spensierati, giochi in mezzo alla neve e scivolate giù dalla pista innevata con gli slittini!

I Rover e le Scolte del Clan Arkadia (17-20 anni) hanno percorso la Via Francigena da Susa ad Alpignano (To) passando per la Sacra di San Michele, luogo chiave di storia e spiritualità. Mettendosi sulle orme dei pellegrini del passato e del presente, i rover e le scolte si sono interrogati sul senso del pellegrinaggio, sull'accogliere ed essere accolti, sui diritti fondamentali di ogni essere umano.



Gli Esploratori e le Guide del reparto Yellowstone a Bueggio (Bg)

Notizie/Associazione Carla Crippa

Open day per viaggi in Bolivia in estate

Una delle attività più significative dell'Associazione Carla Crippa nei suoi oltre 25 anni di attività è stata quella dei viaggi-soggiorno in Bolivia dei giovani, sia per brevi periodi così come per esperienze di più lunga durata. Vale solo la pena di ricordare gli anni trascorsi a Cochabamba e a Santa Cruz di Mirko Pozzi che in quei luoghi ha conosciuto Veronica e formato con lei una famiglia con la quale ha condiviso anche l'iniziativa di Casa Terragni.

La più parte dei giovani che hanno trascorso alcune settimane, qualche mese o addirittura anni in Bolivia sulle orme e sulle tracce di Carla Crippa e della sua esperienza di missionaria laica, sono poi entrati a far parte stabilmente dell'associazione, costituendone la linfa che non solo ha consentito di continuare le attività di aiuto e promozione sociale nel Paese sudamericano, ma assumendone anche la responsabilità e la guida come è successo con le presidenze di Alberto Figini, Alberto Ortolina, Claudia Farina ed ora Alberto Novara.

Forte di questa positività dei soggiorni in Bolivia il direttivo dell'associazione ha varato l'iniziativa degli open day che sono stati

programmati per il prossimo mese di febbraio presso la sede della Carla Crippa all'interno della Casa della Carità di via Alfieri 8.

Il primo appuntamento è in programma sabato 5 febbraio dalle 15 alle 17 mentre un secondo incontro è fissato per lunedì 21 febbraio dalle 19 alle 23.

"Hai voglia di fare un'esperienza di volontariato? Ti piacerebbe partire per un viaggio non da turista ma da protagonista di una realtà nuova? Dal 2003 l'Associazione Carla Crippa propone viaggi in Bolivia a contatto con le realtà che sostiene, e l'estate è il momento più favorevole per molti. Per conoscere meglio l'Associazione e i suoi progetti, per parlare con i volontari che hanno già vissuto l'esperienza del viaggio, o anche solo per curiosità, ti invitiamo a venire ad incontrarci ai nostri Open Day di Febbraio" si legge nel volantino predisposto in proposito e che viene diffuso in scuole e luoghi di aggregazione giovanile.

Per quanti sono interessati si può comunicare la partecipazione con whatsapp a 333 9475161 Alberto o 347 8652484 Claudia.

Notizie/Scuola di italiano per stranieri "Culture senza frontiere"

Bruno Merlini, dopo una vita da giramondo insegna agli stranieri la strada dell'integrazione

Buon anno a tutti i lettori! Buon anno specialmente a tutti i volontari che rappresentano, ciascuno nella propria specificità, il valore aggiunto di ogni associazione, quel "quid" senza il quale raggiungere l'obiettivo specifico impresso nello statuto, non è sempre così scontato.

E proprio da un volontario la scuola di italiano per stranieri vuole iniziare questo nuovo anno con una nota di positività e di apertura verso il mondo, non per tralasciare o dimenticare lo scenario di grande incertezza, paura e morte che quotidianamente si presenta ma per avere la forza di guardare oltre l'ostacolo, verso un cambiamento di coscienza collettiva quanto mai necessario.

Bruno Merlini, ingegnere quasi ottuagenario, è uno dei pochi insegnanti uomini che al pomeriggio aiutano i ragazzi nei compiti soprattutto nell'applicazione e studio delle materie scientifiche.

Calmo, preciso, riflessivo e puntuale schematizza la sua vita in tre fasi ben precise: giovinezza tra studio e sport; età adulta tra famiglia e lavoro; età matura tra l'impegno di nonno e il volontariato con un denominatore comune per ogni fase, il desiderio e la curiosità di conoscere il mondo.

Cosa significa per lei viaggiare?

"Fin da giovane i viaggi sono stati per me un'esigenza prioritaria, supportata dalla fortuna di aver trovato in mia moglie gli stessi interessi nello scopri-



Bruno Merlini con un gruppo di bambini in Namibia

re bellezze e persone in ogni parte del mondo. Sempre insieme, anche nel periodo della vita lavorativa, in gran parte sviluppata all'estero, abbiamo visitato 67 Stati in sette continenti toccando cinque oceani.

Lo scopo di questo spostarsi è stata la necessità di conoscere tante persone di qualunque estrazione sociale, con molte delle quali sono ancora in contatto: da loro ho imparato a esaminare ogni evento da più punti di vista, obbligandomi a confrontare il modo di pensare con usanze e tradizioni diverse da quelle che ritenevo consuete e scontate.

Ogni località mi ha offerto esperienze nuove facendomi considerare il lato positivo degli incontri, facilitati ovviamente dalle indiscutibili bellezze artistiche, naturalistiche e paesaggistiche che ogni Paese regala a chi le sa apprezzare.

Tanti sono i ricordi significativi legati ai numerosi viaggi in Africa, accolti da persone con ruoli diversi ma tutte dedite ai

problemi sociali della popolazione: don **Luciano Mariani** in Madagascar, le suore e alcune guide italiane in Namibia e in Kenia, dove sono state attivate delle scuole e a circa 300 bambini vengono assicurati quotidianamente, oltre all'insegnamento, anche colazione e pranzo.

E poi il the in una tenda di beduini in Giordania tenendo in braccio un agnellino, i pernottamenti in case di famiglie locali in Myanmar e in Sri Lanka o un pomeriggio trascorso insieme a una comunità primitiva di boscimani in Namibia".

La terza fase relativa alla pensione è comunque ricca di esperienze...

"Dopo il periodo lavorativo mi sono dedicato alla palestra, allo studio di Dante, al gioco degli scacchi, ad attività di volontariato in parrocchia come lettore durante la messa e come una delle diverse "voci" nella manifestazione 'Dialoghi di pace' in programma anche

quest'anno presso la parrocchia S. Ambrogio.

Ma è soprattutto grazie all'incontro con dom **Valerio Cattana**, abate emerito dell'abbazia S. Benedetto, che mi sono appassionato allo studio della Bibbia frequentando i corsi e partecipandone all'organizzazione".

E poi l'esperienza della scuola di italiano.

"Il desiderio di trasmettere le mie conoscenze ed esperienze è sempre stato presente e mi ha spinto ad aiutare molti ragazzi nelle materie di studio. Ho quindi accettato con entusiasmo di far parte di un gruppo ben strutturato per essere vicino alle persone straniere che si sforzano di integrarsi in realtà diverse dalle loro, spesso anche ostili.

Dalla mia vita ho imparato che trincerarsi dentro la propria realtà e l'abbarbicarsi alle proprie idee, tradizioni e convinimenti (spesso preconcetti) costituisce un grave pericolo. La disponibilità a capire l'altro è essenziale per una pacifica e proficua convivenza: è nelle diversità armoniosamente connesse che qualsiasi corpo sociale può prosperare e migliorarsi.

Perciò il mio augurio a tutti i nostri studenti e ai docenti è che il 2022 possa aiutarci a ridurre quanto possibile ogni forma di integralismo, sia esso religioso, etnico, sociale, sportivo o di genere, affinché ciascuno si converta ad un animo pacifico, disponibile verso gli altri e foriero di una sincera osmosi tra le varie culture".

L.B.

Notizie/Gruppo Solidarietà Africa

Pronto il programma delle iniziative di primavera per sostenere i vecchi e nuovi progetti in Africa

E' ormai una consuetudine per i soci del GSA allestire presepi in occasione del S. Natale. E anche quest'anno i presepi del gruppo non hanno voluto mancare la loro testimonianza: il presepio è l'espressione più immediata dell'umana solidarietà!

Due i presepi proposti alla Casa della Carità: un presepe palestinese con artistiche statue degli spagnoli Castells nell'atrio e un presepe africano, ambientato tra i cacciatori Somba del nord del Togo in Africa sub sahariana, nella chiesa dell'istituto Pozzi.

Nella tradizione del presepe popolare la natività presentata nel Palazzo Landriani di piazza Libertà su invito dell'amministrazione comunale, mentre in Abbazia San Benedetto sono ricomparse le sculture in ebano del laboratorio di Edoh, che tiene la sua scuola di scultura ad Afagnan in Togo.

Le statue sono state "rivestite" con i ricchi ornamenti disegnati da **Maria Silva**, che ha realizzato anche i fondali con scorci di savana ed una stella cometa che guida i Magi e sollecita i visitatori a collaborare alla realizzazione del nuovo pronto soccorso all'ospedale di Tanguiéta in Bénin.

Non poteva mancare la consueta collaborazione con la basilica di Santa Maria alla Fontana a Milano dove è stato proposto un grande presepe palestinese, creato con i rigorosi canoni della scuola presepiistica della diocesi e già vincitore di un prestigioso



La casa di accoglienza in Costa d'Avorio

concorso della stessa diocesi.

In ogni presepio è stata posizionata la "lanterna verde", ideale catena di solidarietà con i contadini polacchi che, al confine con la Bielorussia, accendono le lampade verdi alle loro porte per segnalare accoglienza ai profughi che riescono ad attraversare muri e sbarramenti spinati che tagliano la foresta per impedire l'arrivo nella ricca Europa di coloro che fuggono da fame, persecuzioni e torture di regimi feroci e da siccità devastanti.

L'impegno del GSA è concentrato sui progetti sanitari in Africa subsahariana: nel nord Bénin, a Tanguiéta, sarà conclusa quest'anno la costruzione del nuovo pronto soccorso con il settore materno-infantile che sarà punto di forza per l'attenzione alle donne e ai bambini solitamente poco valorizzati in Africa.

Ad Afagnan, in Togo, l'ospedale dei Fatebenefratelli si distingue per la scuola per infermieri che forma ogni anno

numerosi professionisti che garantiscono qualificata assistenza in diversi ospedali del paese e del confinante Bénin.

Il fantasma dell'Aids purtroppo continua a concretizzarsi in molte famiglie e molte vittime anche tra giovani mamme: il Gruppo di azione contro il Sida (Aids in francese) è sostenuto da oltre 10 anni dal contributo economico e dal supporto tecnico dei volontari del GSA, che hanno garantito elevati livelli di diagnostica di laboratorio e la disponibilità di farmaci sempre all'avanguardia nel contrasto dell'infezione. Infermieri e volontari locali assicurano supporto economico, psicologico e sanitario a molte famiglie in tutta la regione che si affaccia sull'Atlantico.

Nuovo il progetto delle suore domenicane in Costa d'Avorio: a poca distanza dal centro di assistenza di Zouan Hounin che garantisce un rifugio e un futuro a tante ragazze, si è data vita ad una casa di accoglienza

per ragazzi con scarse possibilità alimentari e scolastiche. Presso il centro i ragazzi sono accolti al mattino e rimangono fino a sera, impegnati in attività scolastiche e ricreative per poi tornare nel loro villaggio senza gravare sul bilancio della famiglia e con buone prospettive di inserimento sociale.

Suor **Lidia**, pioniera dell'accoglienza in Costa d'Avorio, ha voluto proporre ancora una volta la condivisione dell'impegno con il GSA che, in nome di una ormai consolidata amicizia, non ha potuto negare. .

In prospettiva, e con un po' di incertezze, gli impegni sul territorio. Tre gli appuntamenti importanti per la primavera: la Festa dell'acqua, prevista per la Giornata mondiale dell'acqua del 22 marzo con la partecipazione delle scuole, sarà molto condizionata dall'andamento della pandemia.

Sicura la "Regata delle Paperelle sul Seveso" prevista per il 24 aprile a Cesano M. con la lotteria collegata: anche le modalità di svolgimento della regata saranno condizionate dalla pandemia.

Nel primo fine settimana di maggio il GSA sarà sulle piazze con i bonsai per "Il Baoab della solidarietà" in attesa della camminata "Il Mondo corre in Brianza" prevista per l'11 giugno a Carate B..

La grande disponibilità di soci e amici è come sempre la miglior garanzia per mantenere sempre più solido il legame tra le nostre comunità e le realtà africane con le quali vengano condivisi percorsi di grande umanità.

Notizie/Associazione Auxilium India

Dalle missioni di Kune e Mondwha le richieste di aiuto per la ripresa dell'attività scolastica

In India la scuola segue un calendario diverso rispetto a quello italiano. Le lezioni hanno inizio nel mese di giugno, a ridosso della stagione monsonica, e terminano ad aprile in piena stagione secca. Anche in India, a causa della pandemia Covid, la scuola ha dapprima riorganizzato la propria attività a distanza con non poche difficoltà specialmente nelle zone rurali. Dall'ottobre scorso (2021) le lezioni sono poi progressivamente riprese in presenza.

"Non è stato facile far ripartire le attività scolastiche. - racconta suor **Reshma Nune** la superiora della missione di Kune in una lettera ad Auxilium India -. Abbiamo dovuto ricontattare tutti i bambini dei diversi villaggi, circa un centinaio, che da oltre un anno non accedono alla nostra scuola. Alcune famiglie si sono anche trasferite per ovviare alla crisi economica causata dalla pandemia e ad oggi alcuni bambini non sono ancora rientrati. Fortunatamente siamo stati autorizzati a riaprire il convitto della missione, seppur con numeri inferiori, così da accogliere i bambini/e che arrivano da più lontano".

La riapertura della scuola della missione di Kune è un segno importante della ripresa. L'edificio che la ospita è anche punto di riferimento della comunità locale. Nel salone posto all'ingresso della scuola anche le mamme del progetto laboratorio ricami sono tornate a riprendere le loro attività.

"E' stato emozionante rivedere i bambini tornare a scuola - continua la religiosa -. Dall'aprile 2020 non erano più venuti in presenza se non in piccoli gruppi e solo per poche settimane. Anche a distanza abbiamo sempre cercato di fare



La ripresa della scuola nel villaggio di Kune

Notizie/Conferenza San Vincenzo Buoni spesa per alimenti e medicine grazie alla Fondazione Ronzoni-Villa

La Conferenza San Vincenzo cittadina tramite i suoi volontari della vuole iniziare questo nuovo anno con i doverosi ringraziamenti per alcune donazioni che sono arrivate all'associazione.

In particolare un grazie di cuore va alla Fondazione Ronzoni-Villa, la quale ha accettato di finanziare in buona parte il progetto per il 2022, ovvero la possibilità di continuare ad aiutare gli assistiti, specie le famiglie, sia con i buoni spesa di alimenti freschi (frutta, verdura, carne, eccetera), sia con la convenzione che la San Vincenzo ha attuato presso una farmacia cittadina, per aiutare chi ha difficoltà nel pagamento di alcuni medicinali.

Inoltre anche quest'anno il mercatino natalizio, nonostante le difficoltà legate alla pandemia, è stato un successo. Sono state davvero tante le persone che hanno fatto visita al punto espositivo allestito ancora in via Volta e che ha proposto una vasta gamma di oggetti di decoro e addobbo natalizio.

Grazie quindi da parte dei volontari anche a tutti coloro che hanno visitato il mercatino, naturalmente con gli auguri per il nuovo anno.

La San Vincenzo ricorda che presso la Casa della Carità con ingresso da via Sicilia è funzionante il servizio di ritiro (il lunedì) e distribuzione (il giovedì) sempre nel pomeriggio di vestiario per adulti. Viene raccomandato di portare solo indumenti mai usati o in buono stato e quantomeno lavati.

sentire loro l'importanza della formazione. Le nostre maestre sono state davvero brave nel portare avanti le attività formative e educative in questo anno. Ora abbiamo bisogno di materiale scolastico anche per i nuovi bambini che per la prima volta iniziano la scuola".

Anche dalla missione di Mondwha nella periferia di Pune, suor **Santhana Pereira**, responsabile del progetto dell'adozione a distanza, conferma la ripresa delle attività: "Da un paio di mesi la nostra scuola dell'infanzia ha riaperto. I primi bambini sono tornati e siamo stati travolti dal loro entusiasmo. Anche i bambini e le ragazze più grandi hanno ripreso le lezioni nella scuola parrocchiale. Da noi vengono al pomeriggio per svolgere i compiti. Nelle prossime settimane inizieremo anche i colloqui con le famiglie per l'ammissione dei bambini alla scuola. Ci aspettiamo davvero tante richieste. C'è davvero tanta voglia di ricominciare e di tornare a scuola. Grazie al vostro sostegno potremo continuare ad offrire una formazione e un futuro a questi nostri bambini".

Auxilium india, grazie all'aiuto degli amici e benefattori, sosterrà anche questo anno le nuove richieste di progetti di adozione a distanza e di materiale scolastico. Dalla fondazione dell'associazione sono oltre 600 tra bambini e ragazzi/e che hanno beneficiato di questo intervento che a molti di loro ha permesso non solo la conclusione dell'obbligo scolastico, raggiunta in India solo dal 50% della popolazione scolastica, ma anche la prosecuzione degli studi con le scuole superiori, con una formazione professionale e in alcuni casi anche il college.

ORARI DELLE SANTE MESSE

SS. MESSE VIGILIARI
(sabato pomeriggio e sera)

17.30 Don Orione
Lazzaretto
18.00 Basilica
S. Ambrogio
S. Carlo
18.30 Abbazia
Ceredo
S. Valeria
20.00 Vignoli

SS. MESSE FESTIVE
(domenica e festivi)

7.00 Don Orione
7.30 S. Valeria
Basilica
8.00 Ceredo
Abbazia
8.30 S. Ambrogio
Sacramentine
8.45 Basilica
9.00 Istituto Pozzi
9.30 S. Valeria

9.45 Don Orione
10.00 Abbazia
Basilica
Lazzaretto
S. Ambrogio
Ceredo
10.30 S. Carlo
S. Salvatore
Sacro Cuore
11.00 S. Valeria
Don Orione
Abbazia
Lazzaretto
11.30 Basilica
S. Ambrogio
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
S. Carlo
Abbazia
Ceredo
S. Valeria
20.30 S. Ambrogio

SS. MESSE FERIALI

7.00 Sacramentine
Istituto Pozzi
Abbazia
7.30 Basilica
S. Salvatore (solo giovedì)
S. Valeria
8.00 Abbazia
8.15 Don Orione
8.30 Ceredo (eccetto giovedì)
S. Ambrogio (eccetto giovedì)
Lazzaretto
S. Carlo (lunedì-mercoledì-venerdì)
9.00 Basilica
15.30 Cappella Ospedale
17.30 Don Orione
18.00 Basilica
Abbazia
S. Ambrogio (giovedì)
18.30 S. Valeria
20.30 Ceredo (giovedì)
20.30 Vignoli (mercoledì)

MESSE E ROSARI
IN RADIO E TV

S. Rosario Feriali

Ore 7 Telepace canale 870
Ore 7,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16 Telepace canale 870
Ore 16,40 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz (sabato ore 16.15)
Ore 17,30 Tele Padre Pio canale 145 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 18 da Lourdes TV2000 canale 870
Ore 19,30 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,25 Tele Padre Pio canale 145 (no sabato) (giovedì Adorazione Eucaristica - venerdì Preghiera sotto la Croce)

S. Rosario Festivi

Ore 7,30 Radio Mater frequenza FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 15,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 18 da Lourdes TV2000 canale 28
Ore 20 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 20,45 Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Feriali

Ore 7,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8 dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195 (sabato ore 17,30) TV2000 canale 28
Ore 8,30 Telepace canale 870
Ore 9 Tele Padre Pio canale 145
Ore 11,30 Telepace canale 870
Ore 13 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 16 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 17 Tele Padre Pio canale 145

S. Messa Festivi

Ore 7,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 8 e 10,30 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 8,30 TV2000 canale 28
Ore 9 Telepace canale 870
Ore 9,30 dal Duomo di Milano Chiesa TV canale 195
Ore 10 Rete 4
Ore 10,55 Rai 1
Ore 11,30 Tele Padre Pio canale 145
Ore 16,30 Radio Mater frequenze FM 90.750 o 89.900 Mhz
Ore 17 Radio Maria frequenza FM 107.900 Mhz
Ore 18 Tele Padre Pio canale 145

STATISTICHE DICEMBRE 2021

SAN GIUSEPPE

BATTESIMI
Alice Secci, Giulia Myrosh, Leone Bellosi, Ines Bernadette Soto Gomez, Azzurra Panarelli.
Totale anno: 109

PRIME COMUNIONI
Totale anno: 141

CRESIME
Totale anno: 133

MATRIMONI
Totale anno: 13

DEFUNTI
Giuseppe Mariani (anni 56), Dora Cazzaniga (anni 57), Enrico Turati (anni 89), Marialisa Vaniggi (anni 85), Enzo Ciulli (anni 86), Luigia Villa (anni 92), Mariolina Volontieri (anni 92), Marisa Trabattoni (anni 79), Anna Ambrosio (anni 90), Celestino Trezzi (anni 74), Palmira Formenti (anni 75), Savina Merisi (anni 91), Silvana Mele (anni 84), Giuseppe Colombo (anni 88), Giancarlo Vismara (anni 86), Ernesto Gavazzi (anni 80).
Totale anno: 158

SANT'AMBROGIO

BATTESIMI
Sara Formenti
Totale anno: 26

PRIME COMUNIONI
Totale anno: 62

CRESIME
Totale anno: 69

MATRIMONI
Totale anno: 4

DEFUNTI
Sergio Antonio Mastore (anni 59), Giuseppa Marino (anni 88), Domenico Romeo (anni 77), Maria Giulia Romanò (anni 85).
Totale anno: 61

SANTA VALERIA

BATTESIMI
Alessandro Naddeo, Ambra Martorella, Mario Frigerio.
Totale anno: 41

PRIME COMUNIONI
Totale anno: 44

CRESIME
Totale anno: 49

MATRIMONI
Totale anno: 18

DEFUNTI
Giuseppina Ortolina (anni 94), Germano Migliorini (anni 91), Adele Denova (anni 86), Marzio Borgonovo (anni 93), Angela Alacchi (anni 90), Giuseppe Terragni (anni 73).
Totale anno: 105

**SAN GIOVANNI BOSCO
AL CEREDO**

BATTESIMI
Andrea Cianfone.
Totale anno: 10

PRIME COMUNIONI
Totale anno: 40

CRESIME
Totale anno: 26

MATRIMONI
Totale anno: 2

DEFUNTI
Giulia Bontempi (anni 89).
Totale anno: 42

**B. V. ADDOLORATA
AL LAZZARETTO**

BATTESIMI
Totale anno: 13

PRIME COMUNIONI
Totale anno: 12

CRESIME
Totale anno: 17

MATRIMONI
Totale anno: 1

DEFUNTI
Giuseppina Giussani (anni 76), Arnaldo Agostoni (anni 72), Paolo Pirola (anni 89), Pietro Longoni (anni 81).
Totale anno: 39

SAN CARLO

BATTESIMI
Totale anno: 15

PRIME COMUNIONI
Totale anno: 28

CRESIME
Totale anno: 29

MATRIMONI
Totale anno: 2

DEFUNTI
Luigi Castoldi (anni 81), Luigia Rada (anni 71), Mariantonia Mandaradoni (anni 79), Matteo Campesan (anni 34).
Totale anno: 32

Direttore sanitario Dottor Leonardo Carriero



CLINICHE DENTALI
SYNCRODENT
ITALIA

LA MASSIMA
SICUREZZA
SEMPRE

TORNA A SORRIDERE
CHIAMA SUBITO **0362 242007**

SYNCRODENT - Corso Matteotti 50/A - 20831 SEREGNO (MB)
www.syncrodent.it - segreteria@syncrodent.it
Syncrodent Cliniche Dentali Seregno Syncrodent

Anno XCIX - n. 1 - Gennaio 2022

L'Amico della Famiglia
Mensile della Comunità Pastorale San Giovanni Paolo II di Seregno

Direttore responsabile: Luigi Losa; in redazione: Franco Bollati, Fabio Brenna, Francesca Corbetta, Paolo Cova, Emanuela Citterio, Enrica Dell'Orto, Patrizia Dell'Orto, Sergio Lambrugo, Paola Landra, Nicoletta Maggioni, Patrizia Mariani, Sabrina Parravicini, Elisa Pontiggia, Mariarosa Pontiggia, Daniele Rigamonti, Luigi Santonocito, Samuele Tagliabue e Paolo Volonterio; foto: Paolo Colzani, Marcello Dell'Orto, Maurizio Esni, Francesco Viganò, Paolo Volonterio; e-mail: amiconellafamiglia@yahoo.it; Progetto grafico: AC Consulting. Referente pubblicità: AC consulting - Antonella Vinci, tel. 339 222 99 35. Stampa: CSQ Centro Stampa Quotidiani - Erbusco.

Distribuzione gratuita presso parrocchie, chiese e scuole paritarie di Seregno
Autorizzazione del Tribunale di Monza n. 93 del 12/05/1962
Il prossimo numero uscirà domenica 20 febbraio 2022.



TOYOTA C-HR HYBRID

COUPÉ. SUV. IBRIDO.



CON FINANZIAMENTO TOYOTA EASY

DA € 199 AL MESE TAN 4,99% TAEG 6,19%

Qualunque sia il tuo usato

ANCHE IN EDIZIONE LIMITATA GR SPORT BLACK EDITION

TI ASPETTIAMO IN CONCESSIONARIA!

MARIANI AUTO dal 1955

Cesano Maderno (Mb)

Via Nazionale dei Giovi, 45

Tel. 0362 504619 r.a. - Fax 0362 500770

Seregno (Mb)

Via Dublino, 70 SS36 - NUOVA VALASSINA

Tel. 0362 228900 - Fax 0362 228940

www.mobility.it - marianaauto@mobility.it

Toyota C-HR 1.8 Hybrid Active MY21. Prezzo di listino € 30.500. Prezzo promozionale chiavi in mano, valide con W-Hybrid Bonus, € 25.600 (esclusa IPT e Contributo Pneumatici Fuori Uso, PFU, ex DM n. 82/2011 di € 5,17 + IVA), con il contributo della Casa e del Concessionario. Promozioni valide solo in caso di contratto sottoscritto entro il 30/01/2022, solo per vetture disponibili in stock immatricolate entro il 28/02/2022, in caso di permuta o rottamazione di un autoveicolo posseduto da almeno 5 mesi, presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Esempio di finanziamento su Toyota C-HR 1.8H HSD (122 CV) 2WD E-CVT Active MY21. Prezzo di vendita € 25.600,00. Anticipo € 7.050,00. 47 rate da € 198,34, con prima rata a 30 giorni. Valore Futuro Garantito dai Concessionari aderenti all'iniziativa pari alla rata finale di € 12.800,00 (da pagare solo se si intende tenere la vettura alla scadenza del contratto). Durata del finanziamento 48 mesi. Assicurazione furto e incendio, Estensione di garanzia pacchetto di manutenzione, RESTART e Kasiko disponibili su richiesta. Spese distruttoria € 990. Spese di incasso e gestione pratica € 3,90 per ogni rata. Imposta di bollo € 16. Importo totale finanziato € 18.940,00. Totale da rimborsare € 22.325,18. TAN (fisso) 4,99%. TAEG 6,19%. Tutti gli importi riportati sono IVA inclusa. Salvo approvazione Toyota Financial Services. Fogli informativi, SECCI e documentazione del finanziamento "Toyota Easy" disponibili in Concessionaria e sul sito www.toyota-fs.it sezione Trasparenza. Offerta valida fino al 31/01/2022 presso i Concessionari che aderiscono all'iniziativa. Messaggio pubblicitario con finalità promozionale. Immagine vettura indicativa. Maggiori info su toyota.it. Valori massimi WLTP riferiti alla gamma Toyota C-HR Hybrid: consumo combinato 5,3 l/100 km emissioni CO₂ 121 g/km, emissioni NOx 0,005 g/km (WLTP - Worldwide harmonized Light vehicles Test Procedure ai sensi del Regolamento UE 2017/1151).